



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 24 Luglio 2024

LO STANZIAMENTO Proposta di Fitto al Cipess: «A breve incontro con la Regione per predisporre l'accordo»

Governo, altri due miliardi alla Campania

Fondi sviluppo e coesione per 81 interventi tra ambiente, trasporti e beni culturali

DI **ALDO BERNI**

ROMA. Il Governo assegna quasi altri due miliardi del Fondo coesione e sviluppo per il finanziamento di 81 interventi di particolare rilevanza per la Campania. Ad annunciarlo il ministro per il Sud, **Raffaele Fitto**. Il tutto dopo che il 29 giugno scorso il dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud ha ricevuto dalla Regione Campania una nuova proposta delle priorità da finanziare. «Per questa ragione, e condividendo la necessità più volte rappresentata dal presidente De Luca di procedere celermente all'attivazione delle risorse necessarie per lo sviluppo del territorio, il governo si è attivato per un'ulteriore assegnazione in anticipazione, finanziando progetti puntuali e particolarmente strategici per il territorio, individuati dalla Regione Campania e dalle amministrazioni centrali - dice Fitto -. Ho avanzato una proposta al Cipess per il finanziamento di 81 interventi di particolare rilevanza per un totale di 1,97 miliardi di euro». Si tratta di interventi strategici negli ambiti dove si manifestano i più significativi divari territoriali con il resto del Paese, come i servizi ambientali e i trasporti, e nel campo dei beni culturali. «Sono fiducioso che l'accordo si possa concludere in tempi rapidi, ma il Governo - sottolinea il ministro per il Pnrr - ha il dovere di fare tutto il possibile per rendere immediatamente disponibili le risorse del Fondo sviluppo e coesione per quegli interventi di pronta cantierabilità o di particolare complessità o rilevanza per i territori che possono essere finanziati in anticipazione, come disposto dall'articolo 10 del decreto-legge 60 del 2024». In tal modo, il Governo prosegue il lavoro per assicurare i finanziamenti nelle more della definizione dell'accordo di coesione e dopo i provvedimenti



Il ministro per il Sud e la Coesione, Raffaele Fitto

normativi che hanno disposto le assegnazioni di risorse per il risanamento e la riqualificazione di Bagnoli-Coroglio «per oltre

1,2 miliardi di euro, per completare i progetti non conclusi della precedente programmazione per 388 milioni di euro e per far fronte all'emergenza bradisismo nell'area dei Campi Flegrei per 206 milioni di euro». Fitto esprime soddisfazione «del lavoro svolto per favorire il migliore utilizzo delle risorse nazionali per la coesione nella Regione Campania ma il nostro lavoro continua in vista della sottoscrizione dell'accordo per la coesione, nell'ambito del quale devono ancora essere programmati oltre 2,2 miliardi di euro, pari a circa il 40 per cento delle risorse Fsc imputate ai territori campani, a cui vanno aggiunti oltre 1,27 miliardi di euro di risorse del fondo di rotazione da includere nel

perimetro dell'accordo. Si tratta di circa 3,5 miliardi di euro fondamentali per dare rinnovato impulso allo sviluppo della Campania proseguendo, senza ulteriori polemiche, il confronto tra Governo e Regione per addvenire in tempi rapidi alla firma dell'accordo. A tale fine, è mia intenzione convocare la Regione Campania nei prossimi giorni per concludere definitivamente l'istruttoria e predisporre l'accordo alla firma». Il tutto mentre da Palazzo Santa Lucia si parla di «primo passo per l'approvazione definitiva dell'accordo di coesione. Il lavoro istruttorio per i progetti che mancano è già stato completato. Ci sono tutte le condizioni per arrivare al via libera».

DE LUCA RIBADISCE: «SIAMO TRA LE PRIME TRE REGIONI D'ITALIA PER LA RIDUZIONE, ORA LA SFIDA È DIVENTARE I PRIMI. MA CI VOGLIONO RISORSE E PERSONALE»

Decreto liste di attesa, oggi il voto finale alla Camera

ROMA. È atteso per oggi il voto finale della Camera per il decreto sulle liste di attesa dopo il dibattito nel quale sono state respinte le pregiudiziali e discussi gli emendamenti, con la maggioranza a difendere il provvedimento ritenuto «urgente e indifferibile» e l'opposizione a parlare di «marketing politico». Il tutto mentre il governatore campano **Vincenzo De Luca**, a margine di un'iniziativa a Salerno, torna a parlare della questione ribadendo quanto detto l'altro giorno a Torre del Greco. «Nonostante la carenza di personale, siamo tra le prime tre regioni d'Italia per riduzione del-

le liste di attesa. Abbiamo fatto un raffronto tra le liste di attesa del Cardarelli a Napoli e del Niguarda di Milano. Nel 70 per cento dei casi, le liste sono più corte a Napoli che a Milano. È incredibile ma è così - sottolinea -. Adesso la sfida è di diventare la prima regione d'Italia per le liste di attesa entro dicembre di quest'anno. Già per quanto riguarda le prestazioni classificate come urgenti e o da fare nei dieci giorni siamo in una situazione accettabile, non abbiamo grandi criticità. Il problema è sempre lo stesso: personale e risorse. Altrimenti, al di là della propaganda che fanno

a livello nazionale, il problema diventa irrisolvibile». E ancora: «La Regione Campania ancora viene derubata nel riparto del fondo sanitario nazionale di 200 milioni di euro. Abbiamo quasi 60 euro pro capite in meno rispetto ai cittadini di altre regioni del Nord. Abbiamo 20mila medici in meno rispetto alla popolazione. Quello che facciamo in Campania è davvero un miracolo per le risorse e il personale che abbiamo. Ci sono ancora criticità, ma abbiamo problemi nazionali, mancanza di personale nel pronto soccorso, ma è un problema del governo».

TORINO, DOPO GLI AGGRESSORI IDENTIFICATI SUBITO NE SPUNTANO ALTRI DUE: SEQUESTRATI GLI INDUMENTI CHE AVEVANO ADDOSSO SABATO

Individuato il commando di CasaPound che ha aggredito Joly

TORINO. È stato individuato il gruppo militante di CasaPound accusati di avere aggredito sabato a Torino il giornalista della Stampa **Andrea Joly**. Subito dopo l'aggressione erano stati identificati due

torinesi di 53 e 45 anni. Altri due sono stati individuati ieri: un 46enne di Ivrea e di un 35enne di Cuneo. Gli uomini della Digos, guidata dal dirigente Carlo Ambra, hanno perquisito le abitazioni dei

quattro e il circolo Asso di Bastoni, in via Cellini, nel quartiere San Salvario. Sono stati sequestrati gli indumenti che avevano indosso i presunti aggressori quando Joly è stato picchiato.

CROTONE, SONO QUATTRO FINANZIERI E DUE MILITARI DELLA GUARDIA COSTIERA

Frontex, in sei rischiano il processo

CROTONE. Quattro finanzieri e due militari della Guardia costiera rischiano il processo per il naufragio dei migranti a Cutro del febbraio dello scorso anno che provocò la morte di 94 persone, 35 delle quali bambini. Il sostituto procuratore di Crotone **Pasquale Festa**, ha emesso l'avviso di conclusione delle indagini preliminari. I reati ipotizzati sono naufragio colposo e omicidio colposo plurimo. I destinatari sono **Giuseppe Grillo**, capo turno della sala operativa del Comando provinciale di Vibo Valentia della Guardia di finanza e del Roan; **Alberto Lippolis**, comandante del Roan di Vibo e **Antonino Lopresti**, ufficiale in comando e controllo tattico; **Nicolino Vardaro**, comandante del gruppo aeronavale di Taranto; **Francesca Perfido**, ufficiale di ispezione del Centro di coordinamento italiano di soccorso marittimo di Roma, e **Nicola Nania**, ufficiale di ispezione in quello di Reggio Calabria.

GORIZIA, LA DONNA AI DOMICILIARI: È ACCUSATA ANCHE DI FRODE

Bimbi maltrattati, maestra arrestata

GORIZIA. Maltrattamenti a bambini di età compresa tra uno e 3 anni. È quanto emerso da un'indagine dei militari del Nas di Udine che hanno dato esecuzione, in provincia di Gorizia e con la collaborazione nella fase esecutiva dai militari del Comando provinciale competente, a una misura cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di una persona, emessa dal gip su richiesta della Procura. L'indagine è nata da alcune segnalazioni di maltrattamenti a bambini di un asilo nido e frodi a più enti pubblici convenzionati con la struttura. Secondo quando fanno sapere i Nas in una nota, la frode veniva attuata «facendo figurare la fornitura di pasti in quantità superiore rispetto a quelli realmente somministrati ai bambini». Destinataria del provvedimento restrittivo della libertà personale è la maestra, legale responsabile della cooperativa che gestisce l'asilo nido.

NAPoletano, docente universitario e giornalista: AVEVA 73 ANNI

Morto l'economista Massimo Lo Cicero

NAPOLI. È morto **Massimo Lo Cicero** (nella foto). Napoletano, economista, docente universitario e giornalista: aveva 73 anni. Laureato alla Facoltà di Economia e Commercio della Università di Napoli Federico II, è stato docente a contratto presso l'Istituto Orientale e l'Istituto Navale a Napoli, a Tor Vergata e alla Sapienza a Roma. È stato curato di programmi per la Rai ed editorialista ed opinionista del Denaro, per Il Sole 24 Ore, Il Riformista, Il Mattino. Nel 2020 Lo Cicero era stato anche eletto presidente del Consiglio di Amministrazione di Interporto Sud Europa spa. A settembre dovrebbe tenersi un'iniziativa in sua memoria organizzata dalla famiglia e dagli amici.



Il progetto, la svolta

(C) Ced Digital e Servizi | 1721804765 | 193.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Alta velocità, si corre tre talpe meccaniche per scavare i tunnel

Il ministro delle Infrastrutture Salvini: «Cosa unica in Europa»
E al presidente De Luca: «L'autonomia non fa paura ai cittadini»

APICE

Anna Liberatore

Matteo Salvini schiaccia il pulsante rosso e parte il suono della sirena. È il segnale che è stata avviata "Futura", la macchina escavatrice che realizzerà la galleria Rocchetta lungo il percorso Apice-Hirpinia dell'Alta capacità/Alta velocità Napoli-Bari. Sarà attiva 24 ore al giorno, sette giorni su sette. «Una giornata importante», la definisce il ministro delle Infrastrutture facendo riferimento al contestuale avvio di altre due talpe meccaniche, una in Puglia e l'altra in Sicilia, «una cosa unica in Europa e nel mondo che mi ha spinto a mettermi in macchina e fare tre ore di viaggio per essere presente». Manica di camicia e sneakers, circondato da ventilatori che soffiavano aria ed acqua nebulizzata sotto un gazebo rovente (l'appuntamento è alle 15), il vicepremier parla dell'importanza del collegamento veloce tra Napoli e Bari e, più in generale, di dare al Sud delle opere adeguate «perché c'è bisogno di recuperare qualche decennio di mancati investimenti, colpa di una pessima classe politica che ha impedito di avere treni più veloci, strade, autostrade e ponti capaci di unire l'Italia al resto dell'Europa».

ILAVORI

A fare da padrone di casa, a parte la società cui sono affidati i la-

STRUSCIGLIO (FS):
«NEL 2025
VIA ALL'ATTIVAZIONE
DELLE TAPPE
NAPOLI-CANCELLO
E CANCELLO-FRASSO»

vori (la Webuild), c'è il sindaco di Apice, Angelo Pepe in fascia tricolore, come da protocollo. «È un giorno importante - dice -, colgo l'occasione per ringraziare la lungimiranza delle classi politiche e dirigenti che hanno pensato progettato e avviato la realizzazione di quest'opera che per noi può essere volano di sviluppo. Su quest'ultimo concetto ci stiamo muovendo, in sinergia con tutte le istituzioni, perché questa infrastruttura diventi un'occasione colta per creare sviluppo per le aree interne». Mentre il sindaco spiega il concetto Salvini ha già indossato gli accessori da operaio. Cappello antinfortunistica bianco e

giilet giallo fosforescente va a fare un giro dentro l'imponente meccanismo della «talpa meccanizzata». «I lavori stanno proseguendo come da programma - sottolinea nel frattempo l'amministratore delegato di Reti ferroviarie italiane, Gianpiero Strusciglio -, nel 2025 realizzeremo il



I treni viaggeranno a 250 chilometri orari e da Napoli a Bari si arriverà in sole due ore

IL FOCUS

L'Alta Velocità/Alta Capacità ferroviaria Napoli-Bari consentirà ai treni di viaggiare alla velocità di 250 km/h e di percorrere il tragitto Napoli-Bari in sole due ore contro le quattro attuali. Mentre da Roma sarà possibile raggiungere Bari in tre ore contro le 5 odierne. 145 km di linea ferroviaria in totale per un investimento di quasi 6 miliardi di euro (in parte fondi del Pnrr) che punta a velocizzare il collegamento attuale e a migliorare l'accessibilità al servizio nelle aree attraversate. Il progetto, di cui è committente Rete ferroviaria italiana (Rfi) e che è stato curato da Italferr, si suddivide in sette lotti: Napoli-Cancello, Cancello-Frasso Telesino, raddoppio Frasso Telesino-Telesse, Telesse-San Lorenzo

Maggiore, Apice-Hirpinia, Hirpinia-Osarsa, Osarsa-Bovino. Un'opera imponente che mobilita circa 7mila persone tra ingegneri, tecnici ed operai, impegnati nei lavori di realizzazione. Lavori che secondo Rfi consentiranno di attivare la linea entro il 2026 abbattendo, in tal modo, i tempi di percorrenza tra la Puglia, la Campania, il Lazio ed il resto del Centro-Nord dell'Italia, vale a dire la linea dell'Alta velocità Milano-Roma-Bar, per dare vita ad un Paese in grado di superare le disuguaglianze territoriali e migliorare la qualità dei servizi per i cittadini nell'ottica di politiche di coesione. Tra i vantaggi che vengono annoverati nella scheda illustrata dalle ferrovie dello Stato c'è di fatto che l'attivazione, per fasi, delle nuove tratte dell'itinerario comporterà che verranno soppressi tutti i pas-



saggi a livello presenti sull'attuale linea. Sulla tratta Apice-Osarsa sarà attivata la nuova stazione di Hirpinia.

SULLA TRATTA

La capacità teorica passerà dagli attuali quattro treni all'ora in entrambi i sensi di marcia a dieci per senso di marcia. Inol-

trando più attrattive e competitive queste aree».

LE ALTRE OPERE

Ma anche altre infrastrutture sono in cantiere nel Sannio. «Ho una chiavetta usb su cui tengo tutte le infrastrutture di Sannio ed Irpinia», dice Salvini che già durante la visita del mese scorso a Guardia Sanframondi aveva dichiarato che sarebbe tornato nel Sannio «entro la fine dell'anno per l'avvio del primo lotto del raddoppio della Telesino».

Poi poiché Salvini è pur sempre il segretario nazionale della Lega (ad Apice erano presenti tutti i rappresentanti locali del Carroccio) una bordata al governatore della Campania Vincenzo De Luca non può mancare. Prende al volo l'assist di una domanda sull'autonomia differenziata e dice: «Sono convinto che il Sud darà una grande lezione di democrazia, di modernità e di efficienza. L'autonomia non fa paura ai cittadini, la temono i De Luca, quei politici meridionali che promettono cose che da cinquant'anni. Alle Regionali? Giochiamo per vincere, il centrodestra giocherà per vincere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cino il progetto della tratta Apice-Hirpinia. I lavori mobilitano un investimento di circa 628 milioni di euro, realizzeranno un percorso per collegare le città di Benevento e di Avellino con 18,7 km di doppio binario. La galleria Rocchetta sarà lunga circa 6,4 Km e sarà realizzata con "Futura" (una tbm, tunnel boring machine) composta da una testa rotante del diametro di 12 metri spinta da 18 motori che generano una potenza complessiva di 3Mw. Lavorerà 24 ore al giorno, sette giorni su sette, e impiegherà 100 persone altamente specializzate. Durante le fasi di avanzamento realizzerà anche il rivestimento impermeabile della galleria. Saranno quattro i viadotti realizzati, delle vere e proprie opere d'arte ingegneristiche che permetteranno un'armoniosa integrazione dell'infrastruttura con il paesaggio circostante. E inoltre prevista l'apertura di due nuove strutture: la stazione di Irpinia con una superficie di 22mila metri quadri e la nuova fermata di Apice che faciliterà l'accesso e il trasporto locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asse autostradale Caserta-Benevento «Il governo cancella il finanziamento»

IL DUELLO

Giuseppe Di Martino

Il governo cancella la programmazione del tratto autostradale Caserta-Benevento. Infatti, come denunciato dalla Cgil, nel nuovo contratto di programma Mit-Anas 2021-2025, nel quale sono stati indicati gli investimenti delle opere pubbliche, non risulterebbe più inserito l'intervento per un importo totale di oltre 1 miliardo di euro. Una nuova infrastruttura ritenuta invece fondamentale per velocizzare i tempi di percorrenza tra Caserta e Benevento che, per quanto riguarda il primo lotto, prevede due corsie per senso di marcia ed uno spartitraffico centrale con una lunghezza di circa 25 chilometri che si estende da



Marcanise a Paolisi, interessando anche i territori di Forchia, Arpaia e Rotondi.

IDETTAGLI

Un collegamento che nasce dalla necessità di migliorare la viabilità dell'area che risente di evidenti criticità, soprattutto per quanto riguarda la statale Appia tra Maddaloni e Benevento. «Vogliamo ricordare che per il progetto tecnico di fattibilità economica della strada a quattro corsie, che consentirà ad un'area vasta di tre province, Avellino, Benevento e Caserta di uscire da un isolamento infrastrutturale che dura da troppo tempo, è stato già definito e per di più è stato completato anche il dibattito pubblico - sottolinea il segretario generale della sigla sindacale dei trasporti Filt-Cgil Campania, Angelo Lustro - riteniamo

tale infrastruttura, un'opera strategica e fondamentale per lo sviluppo delle aree interne della Campania, particolarmente per quei territori come la Valle Caudina che da diverso tempo continuano a pagare a caro prezzo in termini di mobilità e sviluppo, la carenza di infrastrutture idonee ed adeguate. Troppi sono gli anni trascorsi per la realizzazione dell'asse stradale in questione, quindi, non accetteremo scelte politiche che vorranno rimettere in discussione il finanziamento di risorse destinate alla realizzazione di tale opera, stornandole, come capitato già in passato, altrove. Siamo convinti che tutti abbiamo il dovere di lavorare ed impegnarci per consegnare ai territori maggior vivibilità e prospettiva, perché la crescita passa attraverso investimenti infrastrutturali mirati,

rendendo più attrattive e competitive queste aree».

L'AFFONDO

Sulla questione è intervenuto il sindaco di Benevento Clemente Mastella, che ieri ha sentito telefonicamente i vertici regionali Cgil, con l'obiettivo di programmare le prossime strategie da mettere in campo. «Registro favorevolmente che anche un importante sindacato, la Filt-Cgil, si unisce all'allarme da me manifestato con una lettera ufficiale al ministro delle Infrastrutture Salvini e all'ad di Anas Isi datata 14 giugno 2024, per l'ingiusta esclusione dell'Asse stradale Benevento-Caserta dal contratto di programma Mit-Anas 2021-2025. Si è trattato di un colpo di spugna estrema-

LUSTRO (FILT-CGIL):
«SI TRATTA DI UN'OPERA
CHE PERMETTEREBBE
ALLE AREE INTERNE
DI USCIRE FINALMENTE
DALL'ISOLAMENTO»

mente penalizzante per i territori di Benevento e Caserta: tempestivamente mi feci carico di questo problema e intervenni per le vie istituzionali, ora condiviso l'appello del sindacato Filt-Cgil affinché tutte le forze politiche si uniscano nella battaglia per sanare questo vulnus», ribadisce Mastella. «Allora ci fu chi, per difendere la bandierina di partito, minimizzò e lasciò trasparire finanche una malcelata irritazione per il mio intervento: in realtà l'interesse del territorio va sempre anteposto a quello della parte politica, specialmente quando c'è in ballo lo sviluppo infrastrutturale e un'opera di importanza strategica con un Pft (Progetto di fattibilità tecnico-economica) già redatto. Quest'opera va finanziata: il resto è fumo», conclude il sindaco. Riguardo alla cancellazione dell'asse stradale Benevento-Caserta dal contratto di programma Mit-Anas il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ieri ad Apice per un'iniziativa sull'Alta velocità Napoli-Bari replica: «In questo contratto di programma non c'è, ma ce ne saranno altri e stiamo lavorando per inserirli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diletta Capissi

Massimo Lo Cicero è scomparso a 72 anni, il 6 novembre ne avrebbe compiuti 73. Economista, studioso meticoloso e analista delle questioni macroeconomiche del Mezzogiorno, una mente brillante, come ci ricordano i suoi scritti, ma ancor più ciò che ha che ha insegnato alle migliaia di studenti che si sono laureati con lui e che, oggi, ricoprono posti apicali nella società e in luoghi strategici di aziende, enti e fondazioni bancarie.

Con molti di loro ha mantenuto un rapporto strettissimo e affettuoso, sempre pronto a dispensare consigli e a motivarli sul piano professionale. Un maestro per tanti per la chiarezza con cui riusciva a cogliere le complesse dinamiche che bloccavano la crescita del Sud.

Negli ultimi due anni una maledetta sindrome ha agito come legge del contrappasso bloccando proprio quella vivace parola e quel suo pensiero mai superficiale, a tratti anche divertente supportato da dati, grafici, suggestioni come la famosa «virgola di ponente», l'asse Torino-Napoli e l'asse Milano-Matera-Bari, che gli permetteva di esprimere le più complesse contraddizioni del nostro Mezzogiorno. Così cercava di rappresentare con un disegno, con un grafico, quello che la parola non gli permetteva più di esprimere.

A 22 anni si laureò in Economia e commercio, nel 1989 si iscrisse all'Ordine dei Giornalisti, nel 1992 ricevette il premio di Ischia di giornalismo economico. Filone a cui è rimasto fedele scrivendo, oltre che su queste pagine, naturalmente, su «Il Riformista», «Il Sole 24 Ore», «Il Corriere del Mezzogiorno». Pur venendo dalla fila del Pci napoletano, per cui era stato anche assessore comunale, fu scelto a soli 27 anni da Ferdinando Ventriglia come consigliere di amministrazione prima all'Isveimer, poi nell'allora Banco di Napoli. Una stagione importante, ma anche per lui dolorosa.

Morto a 72 anni. Dalla politica all'Isveimer e al Banco di Napoli, dall'università agli articoli su questo giornale: ricordo del «professore» temuto dall'accademia

Lo Cicero, l'economista che amava il Sud



CARTA D'IDENTITÀ
Massimo Lo Cicero, napoletano, classe 1951, economista, saggista, giornalista. Sotto, in piazzetta a Capri con Lucio Amelio

UN MAESTRO RACCONTAVA CON CHIAREZZA LE COMPLESSE DINAMICHE CHE BLOCCAVANO LA CRESCITA DEL SUD

Ma non va dimenticata l'esperienza politica e di studio a Torino nel 1976 come consigliere di amministrazione dell'Ires, poi come consulente dell'assessorato al bilancio del Comune, dove intrecciò una salda e affettuosa amicizia con Sergio Chiamparino e la moglie Anna, di cui è stato orgoglioso testimone di nozze. Ha ricoperto

centinaia di incarichi come advisor di primarie aziende italiane. Ha fondato la società di consulenza IF, Industria e Finanza, prima con Alfredo del Monte proseguita poi con Antonio R. Lucidi, altra scuola di formazione per tanti giovani poi di successo. Ha insegnato nella sua amatissima Napoli - alla Federico II, all'Oriente, alla Parthenope, al Suor Orsola Benincasa - ma anche all'università di Campobasso e di a Roma (Tor



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lezioni di riformismo moderno. E simpatia straripante

Sergio Chiamparino*

Ho visto il mio amico Massimo Lo Cicero per l'ultima volta nei primi giorni del dicembre scorso. Un breve

IL RICORDO DAGLI ANNI DELLA «MISSIONE» TORINESE A UN MATRIMONIO CELEBRATO CON UN ELOGIO DELLA DIVERSITÀ

fine settimana a Napoli, per incontrare la direttrice e le sue collaboratrici del centro scolastico onnicomprensivo di Ponticelli intitolato a Edoardo De Filippo.

Era stata a Torino quando ero sindaco, nell'ambito di uno scambio di esperienze scolastiche in zone urbane di frontiera. Avevo ricevuto il suo invito attraverso un'amica che fa teatro e avevo colto al volo l'occasione per rivivere il fascino di Napoli e per rivedere vecchi amici come Roberto Barbieri e altri, ma soprattutto per passare qualche serata con Massimo.

Sapevamo, perché la sua affezionatissima Diletta ci aveva informato, dei suoi problemi di



salute, e proprio per questo il desiderio di vederlo fu ancora più forte. Trascorremmo una bellissima serata a cena nel delizioso ed accogliente ristorante Europeo, con il fratello Ro-

berto e Fiamma, Diletta e Carlo. Massimo ci trascinò in una straordinaria «tarantellata»: non era cambiato, dunque, dai lontani tempi di Torino!

La vitalità prorompente era sempre quella delle serate in osteria o in una casa di campagna dove si facevano ore impossibili per noi savoiardi, a volte finendo a ballare sui tavoli! Dove ci aveva insegnato a cucinare la pasta che la nostra al confronto era colla da manifesti...

Forse i percorsi mentali di Massimo si erano fatti più tortuosi, ma si capiva che aveva ancora tante cose da dire e, forse, soffriva, per non poterlo fare come avrebbe voluto. Era arrivato a Torino nella seconda metà degli anni '70, uno dei gio-

vani dirigenti del Pci mandati, come si diceva allora, alla scuola della classe operaia torinese. Esprimeva una radicalità riformistica pragmatica che pensava potesse trovare nel partito il luogo politico in cui realizzarsi. Fondammo una rivista di economia regionale che significativamente si titolava «Materiali», volevamo offrire dati e conoscenze sugli andamenti concreti dell'economia e della società. Erano gli anni della programmazione regionale: Massimo ci aiutò a capire che programmare non significava scrivere numeri da raggiungere sulla carta ma fissare obiettivi, certo, ma per poi seguirne i percorsi, correggere gli obiettivi e, se necessario, correggere

le politiche.

Insomma lezioni di riformismo moderno che hanno aiutato la sinistra torinese che ha voluto essere aiutata a misurarsi con i problemi del governo di un'economia e di una società complessa. Vitalità e pensiero, cambiate forse nelle apparenze ma rimaste tali a quelli di tanti anni orsono, portatrici di profondità e di gioia.

Dimenticavo: una nota personale se mi è concessa: Massimo fu il testimone di nozze mio e di Anna nel lontano 1978. Non dimenticheremo l'elogio della diversità con cui celebrò la festa di nozze, una lezione di vita!

* ex sindaco di Torino e presidente della Regione Piemonte

Legalmente www.legalmente.net
legalmente@piemmemedia.it

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 214981
Frosinone	0775 210140
Latina	0773 668518
Lecce	0832 278
Mestre	041 532020
Milano	02 75709
Napoli	081 247311
Perugia	075 5736141
Pescara	085 4222966
Roma	06 377081
Terni	0744 425970
Treviso	0422 582799
Viterbo	0761 303320

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO
RIVOLGERSI A:

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio telefonico tutti i giorni
compresi i festivi dalle 9,00 alle 20,00

Numero Verde
800.893.426

SPORTELLI

◇ **NAPOLI - VOMERO**
Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. / Fax 081.3723136
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

◇ **PORTICI**
La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

◇ **N. & D. Sasso**
Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì
dalle 9,00 alle 20,30
Sabato 9,30-12,30 - 16,30-20,30
Domenica 16,30 - 20,30

◇ Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

Energia rinnovabile il Gestore accredita la Comunità locale

Via libera dal ministero dell'Economia, esulta Addabbo:
«Ora benefici concreti per famiglie e imprese aderenti»

MOLINARA

Celestino Agostinelli

La Comunità energetica di Molinara è stata ufficialmente accreditata dal Gestore dei servizi energetici, la società partecipata dal Ministero dell'Economia che si occupa dell'incentivazione delle fonti rinnovabili in Italia. Costituita lo scorso anno dal Comune di Molinara, con l'adesione di alcune associazioni del territorio e una ventina di privati cittadini, la Comunità energetica, ha come fine la valorizzazione economica di una energia condivisa con lo scopo di ripartire i benefici tra i soci, aprendo nuove opportunità di investimento per i privati e attingendo ai fondi Pnrr. «Quello che per noi è un obiettivo prioritario - dice il sindaco di Molinara Giuseppe Addabbo - è attuare quel concetto di sostenibilità economica e ambientale in grado di rilanciare la micro-territorialità attraverso fonti economiche locali mediante l'economia circolare ed un turismo sostenibile. Questo importante traguardo rappresentato dall'accreditamento concesso dal Gse, dopo il percorso di costituzione associativa, rappresenta molto in termini di opportunità, con la

**IN DIRITTURA D'ARRIVO
ANCHE L'ANALOGA
INIZIATIVA DI FOIANO
DOVE SI STANNO
COMPLETANDO
GLI ULTIMI PASSAGGI**

reale possibilità di ricevere un contributo a fondo perduto del 40% per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili appartenenti ad una Cer costituita in un Comune con popolazione inferiore ai 5000 abitanti. Molinara, grazie al riconoscimento della sua Cer, sarà uno dei primi comuni del Sannio e d'Italia a dare la possibilità a privati cittadini e alle imprese di ricevere l'importante contributo economico. Un'accelerazione verso la transizione verde e la rigenerazione urbana per far crescere i territori, rendendoli più belli, green e attrattivi. Ma come

concretizzare i progetti di sostenibilità? «Con questo riconoscimento - dice il sindaco - si potranno realizzare nuovi impianti energetici e dividerne i benefici con una base sociale sempre più ampia. Grazie ovviamente ai tecnici che ci hanno dato il giusto supporto, tra cui Giovanni Girolamo, consulente professionali del settore giuridico e Antonio Tosto, consulente professionale del settore energetico e ambientale, che hanno entrambi seguito la nascita di questa iniziativa».

Tra i Comuni del Fortore anche Foiano avrà la sua comunità energetica, infatti si stanno



espletando gli ultimi passaggi, anche perché con un decreto il 199 del 2021, c'è stato l'ampliamento delle potenzialità delle comunità energetiche allo scopo di ottenere tra i benefici il risparmio sulle bollette. Piuttosto che privilegiare il fine di lucro, come le imprese di energia elettrica tradizionali, attraverso la comunità si redistribuisce un aiuto importante per le famiglie e per le attività commerciali che vi hanno aderito. «Insomma - conclude Addabbo - noi crediamo nel sostegno

concreto, svolto autonomamente dalla comunità, senza incentivi pubblici e a costo zero per gli aderenti, che tenta di arginare l'emergenza del caro-bollette, imprimendo un rinnovato impulso allo sviluppo green del nostro paese. Molinara già da tempo contribuisce allo sviluppo sostenibile e alla produzione di energia rinnovabile, quindi è necessario che queste risorse possano essere anche un vantaggio concreto per le famiglie». Il meccanismo della comunità

energetica è semplice, l'energia rinnovabile generata viene parzialmente autoconsumata da chi ha realizzato l'impianto, la sovrapproduzione viene immessa sulla rete elettrica, per essere condivisa con i membri della comunità, che possono così beneficiarne direttamente. Il vantaggio è triplice: ambientale, economico e sociale. Una Comunità energetica rinnovabile contribuisce inoltre alla decarbonizzazione del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanon System, tra azienda e sindacati c'è l'intesa su aumenti e buoni pasto

BENEVENTO

Antonio Mastella

Su mandato dei lavoratori della Hanon System, è stato siglato l'accordo di secondo livello tra organizzazioni sindacali e vertici dell'azienda. «Grazie alle indicazioni fornite dai dipendenti nelle assemblee tenute sul tema e sulla base di un mandato conferito all'unanimità - spiega Massimiliano Guglielmi, segretario provinciale della Fiom-Cgil - abbiamo sottoscritto l'intesa con reciproca soddisfazione». La trattativa è stata condotta, oltre che dalla Fiom, da Fim-Cisl e dalle



Rsu aziendali. L'aspetto più significativo dell'intesa è il riconoscimento di un aumento in busta paga. «Le nostre richieste - puntualizza - sono state accolte. Il patto prevede un premio di risultato variabile della durata di tre anni che va da quello in corso si-

no al 2026». Nel dettaglio, è stato fissato, per tutti i 63 lavoratori in organico, un riconoscimento economico a regime di 1500 euro nel 2024, che diventano 1750 l'anno prossimo per arrivare a 2000 netti nel 2026. Sancito anche un aumento del valore dei buoni pasto, che passa dagli attuali 7€ ad 8 euro. Il negoziato si è concluso con successo anche sul versante dell'organizzazione del lavoro da attuare con una aggiornata programmazione. Per questo obiettivo, il confronto si riprenderà a settembre, allo scopo, in particolare, di rivedere le attuali maggiorazioni di turno. «Premesso che queste ultime sono comunemente

migliorative per quanto previsto dal contratto collettivo - precisa il sindacalista - si è deciso di concordare ulteriori percorsi di formazione finalizzati anche all'avvio di una verifica degli attuali livelli di professionalità e calibrati in relazione ai nuovi e diversi modelli organizzativi e produttivi necessari per la fase di innovazione tecnologica che sta coinvolgendo l'intero settore dell'automotive». Quanto concordato in sede di secondo livello, costituisce una premessa positiva in vista del confronto da sostenere perché si confermino gli indirizzi strategici di carattere industriale che riguardano il sito san-

nita. «Si tratta - avverte Guglielmi - di impegni fondamentali da assumere che, in continuità con quanto definito in precedenti incontri nella sede confindustriale di Benevento, dovranno garantire a pieno titolo il mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi». E che si debba chiudere su questo versante, lo impone una scadenza ineludibile fissata per il 31 dicembre: «I lavoratori sono in regime di contratto di solidarietà per il terzo anno consecutivo, che, per il Jobs Act, è l'ultimo usufruibile». Ci sono dunque 5 mesi perché si salvaguardino del tutto produzione ed impieghi. «Parti dei nuovi sistemi produttivi sono state trasferite - osserva - ma occorre che si completi il processo perché si possa raggiungere la piena saturazione occupazionale. Per quanto ci riguarda, l'appuntamento per chiudere definitivamente la contrattazione dovrà tenersi ai primi di settembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dramma in autostrada indagata automobilista

CASTELVENERE

Michele Palmieri

Per l'incidente stradale lungo l'A24 costato la vita domenica ad Antonio Scetta è indagata per omicidio stradale A.L.R. di Potenza, la conducente della Polo che precedeva la moto del centauro deceduto e quella di altri due suoi amici, anche loro feriti; la donna di 55 anni anche lei di Castelvenero è ancora ricoverata in prognosi riservata all'ospedale dell'Aquila. Si tratta di una iscrizione sul registro degli indagati di natura tecnica per permettere al pm titolare del fascicolo, Ugo Timpano e agli agenti della Polstrada di effettuare tutti gli accertamenti. Al momento resta confermata la dinamica di un tamponamento a catena, provocato da Scetta che arrivato dietro l'altra moto degli amici, ha tamponato questi e poi la Polo che li precedeva.

Intanto in paese il parroco Domenico De Santis ha scritto una lettera alla comunità. Questo l'incipit: «Con cuore sgomento, abbiamo appreso della tragica morte di Antonio, un nostro fratello, un figlio. I perché che in questo momento urlano nel nostro cuo-



re non trovano risposta. Le parole di umano conforto, per quanto sincere, non riescono a consolare di fronte a questa immatura privazione degli affetti cari. Non osiamo dire parole a Patrizia e a Fabrizio ma assicuriamo a loro e a quanti soffrono, per questa perdita, la nostra preghiera, il nostro abbraccio, il nostro affetto». Poi l'annuncio ufficiale: «Tutte le attività ludico ricreative sono annullate». Il 26 luglio sarà celebrato solo la parte religiosa della festa di Sant'Anna.

«Di fronte a simili tragedie - ha tenuto a ribadire il primo cittadino Di Santo - non esistono parole di conforto, soprattutto per i genitori. Appena conosceremo la data dei funerali valuteremo l'istituzione del lutto cittadino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tariffe Tari troppo alte» l'opposizione si ribella

DURAZZANO

Vincenzo De Rosa

L'opposizione consiliare di Durazzano contro le nuove tariffe Tari. I consiglieri del gruppo «Nuovi Orizzonti» Luca De Lucia e Gino Vigliotti con il capogruppo Alessandro Buffolino prendono posizione sugli aumenti deliberati nell'ultima seduta del parlamento durazzanese e chiedono all'amministrazione guidata dal sindaco Pasquale Grasso di rivedere le tariffe, sia quelle per le utenze domestiche che quelle per le utenze non domestiche.

«Già in occasione del consiglio comunale del 5 luglio - raccontano i consiglieri di opposizione - il nostro gruppo aveva invitato l'amministrazione Grasso a rivedere le sue decisioni rispetto all'esorbitante aumento della Tari disposto, per le utenze domestiche e, in particolare, per quelle non domestiche, rispetto alle tariffe dell'anno 2023. Il sindaco Grasso, in quella occasione, dando l'impressione di voler porre in essere una riflessione sulla questione, aveva disposto il rinvio del punto per maggiori approfondimenti. Nel consiglio co-



mune del 18, però, nonostante le proposte del nostro gruppo per evitare gli aumenti, l'amministrazione ha deciso di approvare un notevole aumento rispetto al 2023». «La nuova amministrazione - concludono Buffolino, De Lucia e Vigliotti - ha avuto oltre un mese di tempo e, quindi, doveva e poteva, qualora avesse realmente voluto, modificare sia il Pef che le relative tariffe Tari. Noi, ovviamente, abbiamo votato contro l'aumento della tassa. Abbiamo volutamente scelto la strada del dialogo e della collaborazione, invece che votare semplicemente in modo contrario perché consapevoli di essere stati eletti per tutelare l'intera cittadinanza durazzanese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testa: «Morbillo, resti l'obbligo vaccinale»

PONTELANDOLFO

Paolo Bontempo

Anche il Comune di Pontelandolfo sostiene la petizione per non abolire la legge sull'obbligo vaccinale per il morbillo. A tal proposito è stato adottato un provvedimento ad hoc dalla giunta guidata dal sindaco Valerio Testa. «Siamo particolarmente attenti alla salute dei cittadini e perciò abbiamo accolto integralmente - ha spiegato Testa - la proposta del dottore Rocco Russo, coordinatore del tavolo tecnico vaccinazioni della Società italiana di Pediatria per dire no alla sospensione dell'obbligo vaccinale per il morbillo. Conosco Russo e condivido pienamente la sua azione. La legge sull'obbligo vaccinale per l'accesso a scuola, con tutte le criticità del caso, si è dimostrata un valido strumento per aumentare gli specifici livelli di coperture vaccinali».

«Spero che anche altre amministrazioni comunali - conclude Testa - procedano



in tal senso deliberando per non abolire la legge sull'obbligo vaccinale per il morbillo. Sempre per il diritto alla salute abbiamo sostenuto con un provvedimento di consiglio comunale anche il potenziamento del presidio di Sant'Agata dei Goti».

Nella proposta di Russo si evidenzia che solo per quattro vaccinazioni, ossia anti-morbillo, anti-rosolia, anti-parotite e anti-varicella, vi è un obbligo soggetto a revisione ogni tre anni. D'altronde i dati epidemiologici e delle coperture vaccinali raggiunte evidenziano che non sussistono le condizioni per l'eliminazione dello stesso obbligo vaccinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia di Scampia, il risanamento

(C) Ced Digital e Servizi | 1721804886 | 93 33 208 114 | sfoglia ilmattino.it

Case green, frutteti e asilo
la rigenerazione continua

► Il piano ReStart Scampia prevede la costruzione di 433 alloggi a zero emissioni lo sviluppo di orti urbani, un mercato di prossimità e una scuola per l'infanzia

IL FOCUS

Gennaro Di Biase

La tragedia ha fatto irruzione nei mesi della rinascita, una rigenerazione urbana che ha mosso i primi passi proprio negli ultimi tempi. Il progetto, grazie alle risorse del Pnrr, prevede che, nell'area delle vele, resti in piedi solo la "Celeste". La struttura, appunto, che è stata teatro della disgrazia delle ultime ore che ha scosso tutta la nazione. La Vela Gialla e la Vela Rossa, al contrario, non esisteranno più, entro due anni.

LE RISORSE

Erano stati cancellati, i finanziamenti per la rigenerazione di Scampia. Poi però sono stati riconfermati. L'idea del programma, che si chiama ReStart Scampia, è allontanare il più possibile l'immagine del quartiere legata alla serie tv Gomorra e sostituirla con la cartolina di una zona green, con frutteti al posto del cemento. Lo stesso cemento che l'altra sera si è sbriciolato. Di fondi ne sono stati messi in campo, per il piano di rinascita di Scampia, che prevede la demolizione della vela Gialla (in cui ci fu un incendio due mesi fa, quando andò in fiamme un cumulo di rifiuti) e la costruzione di 433 alloggi autosufficienti dal punto di vista energetico (case Nzeb, Nearly zero-emission building). Le abitazioni saranno distribuite in 20 edifici. Poi spazi per l'agricoltura urbana, con la

creazione di orti e frutteti, un mercato di prossimità e una scuola dell'infanzia per 120 bambini (con asilo nido per 50-60 piccoli). Il finanziamento del progetto, di 159 milioni di euro,

**I FONDI NECESSARI
PARI A 159 MILIONI
(OLTRE METÀ DAL PNRR)
SONO TUTTI DISPONIBILI
TRE ANNI PER AVVIARE
E COMPLETARE I LAVORI**

proviene principalmente dai Fondi Pnrr (per 84,5 milioni). Poi da risorse stanziate dai fondi Pon Metro e Periferie (per 35 milioni) e Pnc (per 15 milioni). Questi ultimi stanziamenti integrano finanziamenti arrivati in precedenza dal Fondo Programma Periferie (per 17,9 milioni) e dal Fondo Sviluppo e Coesione (per 7 milioni).

IL CRONOPROGRAMMA

Negli anni '90 fu demolita la Vela F. Nel decennio successivo vennero abbattute le Vele G e H. Nel 2020 toccò alla Vela A. Quattro anni dopo, Scampia è contesa tra degrado e rinascita. Scendendo nel dettaglio, proprio la costruzione dei nuovi alloggi è in fase di avviamento. In particolare, stiamo parlando della prima pietra per la costruzione del primo edificio sull'area libera del Lotto M. Quasi ultimata, poi, la progettazione esecutiva di altri 4 edifici previsti dal piano di rigenerazione. I lavori, in questo caso, salvo intoppi e complicazioni successive alla tragedia del 21 luglio, partiranno entro l'autunno di quest'anno. In questi ultimi mesi, proprio la Vela Cele-

ste - l'unica che resterà in piedi - era stata oggetto di puliture e interventi. I residenti della Vela Celeste saranno gli ultimi a lasciare casa, nel '27. Passando proprio agli abbattimenti, la vela

**I PRIMI ABBATTIMENTI
ALLA FINE
DEGLI ANNI NOVANTA
CALENDARIO INCERTO
PER BUTTARE GIÙ
LA VELA ROSSA**

Gialla sarà demolita nell'inverno dell'anno prossimo. L'altra vela, invece, che era stata toccata da un maxi-incendio l'estate dell'anno scorso, dovrà essere abbattuta entro il

2026, ma non c'è ancora una stagione fissata. Nel cronoprogramma annunciato, entro fine '25, gli abitanti della Vela Gialla verranno trasferiti nei nuovi alloggi. Contestualmente, si prevede la realizzazione del Centro Civico e del Parco Pubblico. Tra '25 e '26, si procederà con la realizzazione del secondo gruppo di nuovi alloggi sull'area della Vela Gialla. Gli abitanti della Vela Rossa verranno trasferiti nei nuovi alloggi appena completati. In contemporanea, saranno avviate le scuole per l'infanzia e il nido. Tra '26 e '27, invece, termineranno i nuovi alloggi sull'area della Vela Rossa, e i residenti abitanti della Vela Celeste verranno trasferiti nelle nuove case appena consegnate. In questa ultima fase verranno completati gli interventi di riqualificazione e recupero proprio della Vela Celeste. Sperando che il sogno della Scampia rigenerata possa essere più forte di tutto.

A sinistra
l'inizio
dell'opera-
zione di
abbattimento
della Vela
Verde, la
prima Vela
del lotto M, il
20 febbraio
2020. In alto
una fase del
primo
abbattimen-
to, il 12
dicembre
1997 (le foto sono di
Ciro Fusco/Ansa)



Intervista

Rosario La Rossa

«Spinti a restare
per non
perdere tutto:
ricatto di Stato»

Ugo Cundari

Imprenditore tra i primi a credere nelle potenzialità di un quartiere come Scampia, scegliendolo come sede della sua casa editrice "Marotta & Cafiero", Rosario Esposito La Rossa non usa mezzi termini, per lui quella di ieri sera è stata «una tragedia annunciata. È un miracolo che non sia successo prima».

Perché, La Rossa?

«Negli ultimi tre anni alle Vele ci sono stati incendi e allagamenti, spesso è capitato che i fili della luce siano stati roscicciati dai topi provocando lunghi blackout, una volta d'inverno gli abitanti sono rimasti senza riscaldamento. Per di più, negli ultimi mesi, si è aggiunto quel cantiere a duecento metri di distanza dalla Vela Celeste che non si sa per quale motivo dura da così tanto tempo. Per abbattere un grattacielo altrove ci impiegano una giornata, qui le settimane passano e la Vela vicino a quella Celeste è ancora in piedi. Non la stanno abbattendo, la stanno sgranocchiando poco alla volta. Gli abitanti della Vela Celeste sono vittime di un ricatto di Stato».

Per quale motivo?

«Vogliono avere una casa dignitosa? Devono aspettare che abbattano la Vela vicino e ristrutturino poi la loro, nel frattempo vivono in un palazzo senza ascensori e senza manutenzione, con ballatoi di ferro arrugginito e infiltrazioni ovunque. Se qualcuno decide di andarsene allora perde tutto. Gli abitanti vivono in condizioni da terzo mondo, e a meno di un chilometro di distanza hanno inaugurato in pompa magna l'Università. Non nego che sia stata un'ottima iniziativa, ma le istituzioni non possono dimenticare tutto quello che c'è intorno. I bambini vivono in condizioni vergognose, sono loro le prime vittime. E cosa fa il Comune per gli sfollati?»

Cosa?

«Pensa a farli dormire nelle scuole, è indegno. E poi ci meravigliamo se alcune famiglie di sfollati occupano l'università. È normale, solo così possono farsi sentire». Insomma, Scampia è ancora una terra dimenticata? «Dallo Stato sì, almeno per quanto riguarda le Vele, o quel che ne rimane, perché sono un tumore sociale. Intorno c'è un grande fermento culturale ma i fatti dimostrano che non basta». Come si risolve il problema della Vela Celeste? «Per paradosso questa era stata valutata come la migliore delle Vele, doveva essere salvata e ospitare la sede della Protezione civile. I fatti hanno dimostrato che non ha senso, l'unica soluzione è abbattere anche questa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spesa Pnrr, in coda ambiente e turismo

La Ue apre sul Patto

Recovery. Nella relazione del Governo i dati sugli investimenti con gara Bruxelles ricorda le deroghe possibili ai vincoli fiscali per i prestiti Ngeu

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

La spesa effettiva per gli investimenti pubblici resta la grande assente nel Pnrr italiano. Il Governo, numeri delle aggiudicazioni alla mano, ha voluto sottolineare l'idea che l'accelerazione sia vicina. Ma il censimento dettagliato dalla versione integrale della relazione semestrale, trasmessa ieri in bozza da Palazzo Chigi ai partecipanti alla cabina di regia di martedì, conferma che al momento i livelli rimangono bassissimi, soprattutto quando dal conto si escludono i meccanismi automatici come quelli per il superbonus e l'innovazione delle imprese.

I crediti d'imposta sono ancora, infatti, ampiamente maggioritari nel complesso dei 51,36 miliardi di pagamenti reali registrati a fine giugno. Questa cifra rappresenta il 31% della dotazione (169,79 miliardi su 194,4 totali del Piano) delle misure sinora attivate, ma quando ci si concentra sugli investimenti tramite gara il tasso di avanzamento finanziario scende al 21 per cento. In pratica, a fine giugno, sono stati spesi oltre 28 miliardi in crediti d'imposta e solo 23 miliardi nelle gare (su un totale di progetti attivati di 122 miliardi, il 91% degli importi assegnati).

Il doppio ritmo è evidente guardando alla performance del ministero dell'Ambiente: nei dati complessivi il dicastero guidato da Gilberto Pichetto Fratin sventa con un avanzamento finanziario del 46%, avendo speso 14 miliardi sui 31 per misure attivate. Ma la percentuale crolla al 4% se si osservano gli investimenti da attuare tramite gara, per i quali la spesa fin qui si ferma a soli 390 milioni su 10,38 miliardi. A gonfiare il dato generale, sono i crediti d'imposta dei bonus edilizi, mentre i filoni legati per esempio all'impiantistica sull'economia circolare procedono al rallentatore.

Un disallineamento simile si incontra nei numeri del ministero delle Imprese, titolare dei piani Transizione 4.0 e 5.0, che vanta un 75% come rapporto tra spesa effettiva su progetti attivati (14 miliardi su 18,78) che scende al 22% spostando i riflettori sugli investimenti pubblici veri e propri. In questo campo in forte sofferenza si mostrano anche il Turismo (7%), il Lavoro (9%) e anche la

Salute che non va oltre il 13 per cento.

Più di un osservatore ricava dalle cifre della relazione la riprova della farraginosità delle procedure che portano al pagamento finale, lamentata nelle scorse settimane anche dagli amministratori locali. È un problema, questo, riconosciuto dallo stesso documento governativo in cui si parla di «ritardi attinenti ai flussi finanziari del Pnrr, in termini di erogazione delle anticipazioni e dei connessi ostacoli di liquidità per i soggetti attuatori o di erogazione a stato di avanzamento dei lavori in ragione della tempistica di rendicontazione da parte dei medesimi soggetti attuatori».

L'affanno registrato finora gonfia inevitabilmente la spesa attesa nella fase finale del Piano, quando però tornano in campo i vincoli del Patto di stabilità Ue. Le nuove regole contemplano però il divieto di rimandare il cuore dell'aggiustamento dei conti nelle fasi finali del piano fiscale strutturale. Per non far inciampare il Recovery, può però essere attivata una deroga a questo meccanismo su cui ieri una portavoce della Commissione Ue ha aperto: «Gli Stati membri possono richiedere un'esenzione nel 2025 e nel 2026 in caso di investimenti più elevati connessi ai prestiti della Recovery and Resilience Facility».

Anche il documento dell'Esecutivo riconosce i ritardi legati ai flussi finanziari e ai tempi di rendicontazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Investimenti pubblici. La spesa effettiva resta la grande assente nel Pnrr italiano

La fotografia del Pnrr

Avanzamento procedurale e finanziario delle misure che richiedono procedure di affidamento per Amministrazione titolare

AMMINISTRAZIONE	IMPORTO ASSEGNATO MLD €	MISURE ATTIVATE MLD €	MISURE ATTIVATE SUL TOTALE %	PROCEDURE DI GARA MLD €	GARE SU MISURE ATTIVATE %	SPESA AL 30 GIUGNO 2024 MLD €	SPESA SU PROCEDURE DI GARA %
Pcm - Dipart. Politiche giovanili e Servizio civile universale	0,65	0,43	67%	0,43	98%	0,44	103%
Giustizia amministrativa (Consiglio di Stato e Tar)	0,04	0,04	100%	0,04	100%	0,02	45%
Ministero della Giustizia	2,68	2,68	100%	2,68	100%	0,88	33%
Ministero dell'Istruzione e Merito	17,02	14,39	85%	14,10	98%	4,45	32%
Pcm - Dipartimento Protezione Civile	1,20	1,20	100%	1,18	99%	0,32	27%
Ministero dell'Università e della Ricerca	11,58	10,21	88%	9,12	89%	2,29	25%
Pcm - Dipartimento trasformazione digitale	11,45	10,83	95%	9,67	89%	2,22	23%
Ministero Imprese e del Made in Italy	3,62	3,24	89%	2,87	89%	0,63	22%
Ministero Infrastrutture e Trasporti	38,16	36,88	97%	35,94	97%	8,09	22%
Pcm - Dipartimento funzione pubblica	1,27	1,27	100%	0,71	56%	0,15	22%
Ministero Agricoltura Sovranità alimentare e Foreste	1,68	1,68	100%	1,38	82%	0,24	17%
Pcm - Dipartimento per lo Sport	0,70	0,70	100%	0,69	99%	0,10	14%
Ministero della Salute	15,63	14,78	95%	13,61	92%	1,82	13%
Ministero della Cultura	4,16	3,89	93%	3,58	92%	0,35	10%
Ministero dell'Interno	3,32	3,26	98%	3,26	100%	0,33	10%
Ministero del Lavoro e Politiche sociali	8,10	5,69	70%	2,53	44%	0,22	9%
Pcm - Dipartimento politiche di coesione	0,22	0,11	50%	0,10	94%	0,01	8%
Ministero del Turismo	0,76	0,72	95%	0,75	103%	0,05	7%
Pcm - Dipartimento Pari opportunità e Famiglia	0,01	0,01	60%	0,00	70%	0,00	6%
Min Ambiente e Sicurezza energetica	10,38	9,90	95%	8,86	89%	0,39	4%
Pcm - Dip Affari Regionali e Autonomie	0,14	0,14	100%	0,12	91%	0,00	3%
TOTALE COMPLESSIVO	132,77	122,04	92%	111,62	91%	23,00	21%

Fonte: elaborazioni della Struttura di Missione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze (dati al 30 giugno 2024)



Traspirazione eccessiva?

La soluzione è TraspireX®, l'antitraspirante roll-on.

- ✓ Efficace a lungo sin dalla prima applicazione
- ✓ Controlla la sudorazione eccessiva ed elimina i cattivi odori
- ✓ Si assorbe subito e non macchia i vestiti
- ✓ Formula Unisex senza profumo, in versione **Classic e Pelli Delicate senza alcool**

Prova TraspireX® e la traspirazione non sarà più un problema!

DERMATOLOGICAMENTE TESTATO

In farmacia, parafarmacia e nei negozi specializzati

A SOLI
9,90€



TraspireX®
L'antitraspirante

traspirex.it

Primo Piano

Conti pubblici

La corsa delle entrate sostiene i conti: nel 2024 24,7 miliardi in più

L'assestamento. La spinta del gettito archivia le ipotesi di manovra correttiva e copre integralmente le maggiori spese. I dati finali con i versamenti di luglio

Gianni Trovati

ROMA

La corsa delle entrate dà ossigeno ai conti pubblici, tiene sotto controllo il deficit anche se le spese aggiuntive non mancano ed evita nuove sorprese sul debito già stressato dalle ricadute dei crediti d'imposta.

I numeri dettagliati dall'assestamento di bilancio arrivato all'esame dell'Aula della Camera mostrano la fotografia più aggiornata dei saldi di finanza pubblica; e spiegano anche il rapido tramonto dei fantasmi sulla manovra correttiva che pure avevano agitato il dibattito di primavera. Attenzione: al momento la corsa delle entrate non cambia lo scenario, complicato, della manovra d'autunno, perché per ora si limita a dare una mano importante ai conti del 2024. Ma uno scenario di questo tipo può contribuire a costruire una base di partenza migliore anche per quelli dell'anno prossimo. Molto dipenderà dall'autoliquidazione di fine mese, con i tempi supplementari entro la fine di agosto caratterizzati dalla piccola maggiorazione dello 0,40%.

Entrate in crescita

Fatto sta che il cuore dell'assestamento di bilancio è in un numero non banale: 124,653 miliardi di entrate finali aggiuntive rispetto alle previsioni iniziali del bilancio di quest'anno.

L'aggiornamento al rialzo, non marginale perché ritocca i livelli del

3,6 per cento, non è ovviamente inteso e dipende da due fattori: l'assestamento prima di tutto accoglie i dati scritti nell'ultimo Documento di economia e finanza, che già prospettavano una crescita significativa delle entrate, e tiene poi conto delle dinamiche del gettito effettivo fotografato ogni mese dai bollettini del dipartimento Finanze. Come sempre accade con l'assestamento, la quota preponderante delle correzioni nasce dall'adeguamento al Def. Ma 2,4 miliardi di maggiori entrate hanno un impatto positivo sul deficit perché non erano contemplate nell'ultimo programma di finanza pubblica: il deci-

Introiti imprevisti dal Def per 2,4 miliardi subito assorbiti dai fondi alle autonomie e dai premi dei giochi

Fra gli aggiustamenti nella spesa spiccano 19,4 miliardi di bonus per edilizia, imprese del Sud e ricerca e sviluppo

male abbondante di Pil è tuttavia subito assorbito da altrettante spese impreviste a inizio anno, fra cui 898 milioni per l'adeguamento delle compartecipazioni tributarie delle Regioni autonome e 543 milioni per aggi e vincite dei giochi. Il dare-avere, quindi, è a somma zero, e non cambia i termini di un «aggiustamento fiscale risoluto e incisivo» che il Fondo monetario nel suo ultimo rapporto sull'Italia considera «urgente» quanto la «piena attuazione del Pnrr» ancora circondata da incognite.

Tasse e altre voci

Tornando ai conti, le entrate tributarie sono il motore principale della crescita. A quella voce il bilancio aggiornato registra per quest'anno 16,44 miliardi in più, grazie a quasi 8,9 miliardi di Irpef aggiuntiva e a poco meno di 6,5 miliardi di Ires, mentre il segno meno si affianca all'Iva per quasi 3,2 miliardi.

I numeri vanno interpretati alla luce di un groviglio di fattori tecnici; la crescita economica prevista per quest'anno dal Def, +1%, è analoga a quella della NaDef 2023 su cui era stata costruita la legge di bilancio. Ma le dinamiche di gettito, già rivedute e corrette rispetto ai vecchi conti, hanno mostrato nella realtà una vivacità ancora maggiore di quella prevista, frutto soprattutto di un tasso di occupazione in crescita costante che alimenta le ritenute. Solo l'Iva si mostra in controtendenza, con un aggiusta-



GIORGETTI AD APRILE: NESSUNA MANOVRA CORRETTIVA
Nessuna manovra correttiva. È la risposta che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha dato l'8 aprile



Alla Camera. L'assestamento di bilancio è arrivato all'esame di Montecitorio

Come cambiano le entrate

Competenza. Valori in milioni di euro

	BILANCIO 2024 MLN €	ASSESTATO 2024 MLN €	DIFF. ASS./BIL. %	
				-10 0 10 20
Imposta reddito persone fisiche	238.720	243.222		+1,9
Imposta sul reddito delle società	49.590	56.062		+13,1
Imposte sostitutive di imposte sui redditi	29.063	33.570		+15,5
Altre tasse e imposte su patrimonio e redditi	9.407	9.331		-0,8
IVA	203.116	200.023		-1,5
Registro e bollo	12.839	13.004		+1,3
Altre tasse e imposte sugli affari	10.640	10.654		+0,1
Accise prodotti energetici, energia elettrica e gas naturale	30.958	30.911		-0,2
Altre tasse e imposte sulla produzione e sui consumi	2.794	2.778		-0,6
Entrate da vendita di generi di monopolio	11.245	11.303		+0,5
Tasse e imposte da attività di gioco	7.029	6.774		-3,6

Fonte: Stato di previsione dell'entrata

scorso, in prossimità del varo del Documento di economia e finanza: «Vogliamo rispettare esattamente gli obiettivi della NadeF dello scorso autunno»

mento che dipende anche dalla frenata più netta del previsto dell'inflazione e arriva dopo un'impennata costante spinta negli ultimi anni anche dalla maggiore fedeltà fiscale indotta dagli strumenti del Fisco digitale come la fattura elettronica e dallo split payment. Anche con la frenata registrata dall'assestamento, il gettito annuale della regina fra le imposte indirette si attesta intorno ai 200 miliardi.

In crescita netta sono anche le entrate extratributarie, dove però il grosso dell'aumento da 10,359 miliardi è dovuto al versamento da parte di Cassa Depositi e Prestiti delle disponibilità per il rimborso dei buoni postali fruttiferi eccedenti l'effettivo fabbisogno (+7,3 miliardi). Un ruolo importante è giocato anche dalle tempistiche di arrivo delle rate Pnrr, che ha portato a 2,6 miliardi di sovvenzioni extra (l'erogazione effettiva della quinta rata, dopo l'ok delle scorse settimane, è attesa entro metà agosto, mentre è tutta da giocare la partita sui tempi della sesta). Completano il quadro il miliardo di «risparmi» di fondi Covid riversati dal ministero della Salute e i 915 milioni in più prodotti dai dividendi delle partecipate.

Le spese coperte

Tanto ben di Dio, si diceva, non modifica però i saldi complessivi di finanza pubblica perché si rispecchia in un aumento equivalente delle uscite.

Quil conto è tirato soprattutto dall'esigenza di adeguare gli stanziamenti alle previsioni aggiornate dal Def, travolto come tutti i suoi predecessori più recenti dall'effetto dei crediti d'imposta. Quelli generati dai bonus edilizi richiedono un aggiustamento da 13,7 miliardi, ma a battere cassa sono anche i bonus per l'acquisto di beni strumentali da parte delle imprese del Sud (4,5 miliardi) e quelli per le attività di ricerca e sviluppo (1,2 miliardi). Numeri che misurano l'urgenza, rilanciata a più riprese dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, di ripensare i crediti d'imposta per arrivare a sostituirli con meccanismi più facili da controllare in via preventiva da parte di chi deve mettere i soldi nelle varie caselle del bilancio pubblico. A far girare i contatori del fisco è anche l'impennata dei rimborsi, che impone una correzione da 3,44 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statali, i numeri del contratto Aumenti medi fino a 190 euro

Pubblico impiego

Effetto maggiore sugli enti pubblici non economici, a seguire agenzie e ministeri

Sul tavolo delle trattative per il nuovo contratto degli statali ieri è arrivato il piatto forte di ogni negoziato: i numeri della parte economica. E quando nelle bozze discusse all'Aran compaiono le tabelle con le cifre, vuol dire che il confronto punta a entrare nel vivo. Si vedrà alla ripresa di settembre se la strada imboccata porterà in fretta alla firma della preintesa o se si dovrà aspettare il 2025; in uno scenario nel quale molte variabili si muovono lontano dalle stanze in cui si discute il contratto.

Le cifre, comunque, disegnano un aumento medio mensile che si aggira intorno ai 160 euro lordi, ma che può arrivare a 190 euro nei rami più «ricchi» della Pubblica amministrazione centrale. Perché il contratto del comparto abbraccia tre famiglie diverse: i circa 122mila ministeriali sono il gruppo più numeroso, caratterizzato però da retribuzioni medie più contenute. Il panorama delle «Funzioni centrali» contempla poi i quasi 38mila dipendenti delle agenzie fiscali e si completa con le 37mila persone che lavorano negli enti pubblici non economici come Inps e Inail, dove le buste paga sono mediamente un po' più cospicue.

La base, dopo le semplificazioni

profonde portate dalla tornata 2019/21, sono comuni e sono rappresentate dai tabellari delle diverse posizioni economiche. Il testo presentato ieri dall'Aran indica un incremento da 110,4 euro per gli «operatori», la categoria che occupa lo scalino più basso nella gerarchia amministrativa. Per gli «assistenti» l'aumento è di 116,1 euro, sale a 141 euro per i «funzionari» e arriva a 193,9 euro per le «elevate professionalità», la quarta area creata dallo scorso rinnovo contrattuale per costruire una fascia di quadri tecnici della Pubblica amministrazione che però sta iniziando solo ora a essere

Ieri all'Aran le bozze dell'intesa 2022/24 con la parte economica: incrementi tabellari da 110,4 a 193,9 euro

Al centro del confronto anche l'estensione del lavoro agile e le progressioni in deroga ai nuovi ordinamenti

effettivamente popolata, a ritmi diversi a seconda delle scelte delle singole amministrazioni.

Come sempre gli aumenti pensati per il tabellare rappresentano il pilastro fondamentale di un'architettura che conosce però altre parti. Nei calcoli dell'Aran, l'agenzia negoziale del pubblico impiego che rappresenta la Pa come datore di lavoro nel confronto con i sindacati, le risorse messe a disposizione dall'ultima manovra permettono di finanziare un ulteriore tassello da 30 euro medi al mese, con risultati però molto differenziati a seconda del settore di appartenenza; perché nei ministeri il chip viaggia intorno ai 14 euro al mese, nelle agenzie fiscali sale a 45 euro e arriva a 58 euro negli enti pubblici. Fondi che potrebbero andare al trattamento accessorio o, in parte, rinforzare ancora un po' le prospettive dello stipendio base.

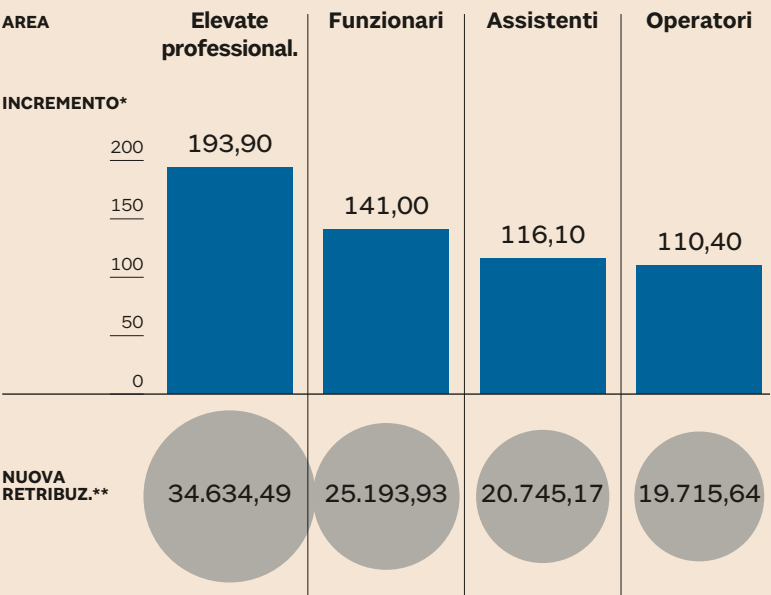
Nelle loro reazioni ufficiali quasi tutti i sindacati, dalla Cgil alla Uil e alla Flp, hanno voluto sottolineare che i fondi a disposizione sono considerati scarsi. «Bisogna che il Governo faccia la propria parte fino in fondo e metta ulteriori risorse nella prossima legge di bilancio», ha ribadito in particolare la Cgil. «C'è un dialogo certamente vivace ma costruttivo», ha riassunto il presidente dell'Aran Antonio Naddeo al termine della riunione, sottolineando che sul testo presentato ieri, ricco di interventi anche sul terreno ordinamentale dalle relazioni sindacali al lavoro agile, «per l'Aran non c'è nessuna preclusione: siamo aperti alle soluzioni migliori e ad accelerare le trattative se le organizzazio-



Stipendi pubblici. Ieri sono arrivati i primi numeri del nuovo contratto

Gli aumenti

Incrementi mensili della retribuzione tabellare e nuova retribuzione tabellare annua. In euro



(*) Valori da corrispondere per 13 mensilità. (**) Valori per 12 mensilità a cui aggiungere la 13ª mensilità. Fonte: Bozza del nuovo contratto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—G.Tr.

Primo Piano
Politica economica



Previdenza. Produce i primi effetti la stretta sui canali d'uscita anticipata scattata con l'ultima legge di bilancio

Pensioni, nel 2024 in sei mesi frenano le anticipate: -14,15%

Osservatorio Inps. Primi effetti della stretta dell'ultima manovra. Nel primo semestre liquidati in totale 376.919 assegni con un calo del 12,54% rispetto al 2023. Da Opzione donna solo 2.107 uscite

Marco Rogari
ROMA

La stretta sui canali d'uscita anticipata scattata con l'ultima legge di bilancio produce i primi effetti. Nei primi sei mesi del 2024 sono stati erogati 99.707 "anticipi" rispetto alla soglia di vecchiaia (per un importo medio di 2.054 euro): il 14,15% in meno nel confronto con i 116.143 assegni dello stesso periodo dello scorso anno. A fotografare questo crollo è l'ultimo monitoraggio dei flussi di pensionamento dell'Osservatorio Inps, dal quale emerge che tra gennaio e giugno l'Istituto guidato da Gabriele Fava ha erogato complessivamente 376.919 nuovi trattamenti, (mediamente da 1.197 euro mensili), con un calo del 12,54% sui 430.957 del 2023.

Il monitoraggio dell'Inps mette anche in evidenza come la via d'uscita con Opzione donna, a seguito dell'ulteriore giro di vite scattato sempre con l'ultima manovra, sia sempre meno utilizzata: nei primi sei mesi del 2024 le domande liquidate sono state appena 2.107; erano state 11.576 in tutto lo scorso anno. La maggior parte di questi assegni (886) ha un importo inferiore ai mille euro mensili. Il "gender gap previdenziale" resta marcato: tra gennaio e giugno del 2024 sono state versate prestazioni pensionistiche alle donne con un importo medio di 992 euro, inferiore del 30,58% di quello liquidato agli uomini (1.429 euro).

Tornando al significativo rallentamento della corsa al pensionamento anticipato, a favorire la frenata è stata soprattutto la dilatazione delle cosiddette "finestre" d'uscita per Quota 103, ovvero il periodo che occorre attendere una volta raggiunta la soglia anagrafica dei 62 anni di età e quella dei versamenti a 41 anni per il collocamento a riposo (con il vincolo quest'anno dell'aggancio al metodo contributivo). Finestre che per i lavoratori privati sono lievitate da tre a sette mesi e per i dipendenti pubblici da sei a nove mesi. Con il risultato che nel 2024 nessuno dei lavoratori in possesso dei requisiti per Quota 103 è ancora potuto andare in pensione, visto che la prima "uscita" è prevista il primo agosto.

Hanno invece avuto accesso al trattamento pensionistico coloro che hanno raggiunto i 42 anni e 10 mesi di contributi (41 e 10 mesi per le donne), a prescindere dall'età anagrafica, essendo la finestra rimasta ferma a tre mesi. Anche nei prossimi mesi è destinato a proseguire il rallentamento della marcia verso la pensione anticipata flessibile per effetto dell'introduzione del "contributivo" per il calcolo dell'assegno, che si aggiunge all'allungamento delle finestre e al tetto all'importo del trattamento fino all'arrivo all'età di vecchiaia. E un ulteriore freno al pensionamento prima dei 67 anni per i lavoratori interamente

"contributivi", che possono uscire a 64 anni se in possesso di almeno 20 anni di contributi, potrebbe arrivare dall'innalzamento, sempre scattato con la legge di bilancio per il 2024, dell'importo minimo. Che è salito quest'anno da 2,8 a 3 volte l'assegno sociale (1.603,23 euro).

Dal monitoraggio dell'Inps emerge il persistere del cosiddetto "gender gap previdenziale". Il forte divario negli importi degli assegni degli uomini e delle donne deriva prevalentemente dalla minore incidenza delle pensioni anticipate liquidate nel primo semestre del 2024 alle donne (meno di un terzo), che sono quelle basate su un nume-

ro più alto di anni di contributi e quindi più elevate, ovvero 30.053 su 99.707. Inoltre, sempre alle donne viene versata la fetta maggiore dei trattamenti ai superstiti, che hanno in media importi più bassi. Ma anche quelli dei trattamenti in "anticipo" appaiono, in media, tutt'altro che "robusti": 1.816 euro tra gennaio e giugno di quest'anno contro i 2.157 euro degli uomini. Quanto al complesso delle nuove pensioni erogate, dalla rilevazione Inps emerge che oltre alle 99.707 "anticipate", sono stati versati 152.641 nuovi trattamenti di vecchiaia, 22.730 di invalidità e 101.841 assegni ai superstiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal monitoraggio emerge che l'importo medio dei trattamenti delle donne è più basso di oltre il 30% di quello degli uomini



Compagnia delle Opere Una storia in cammino

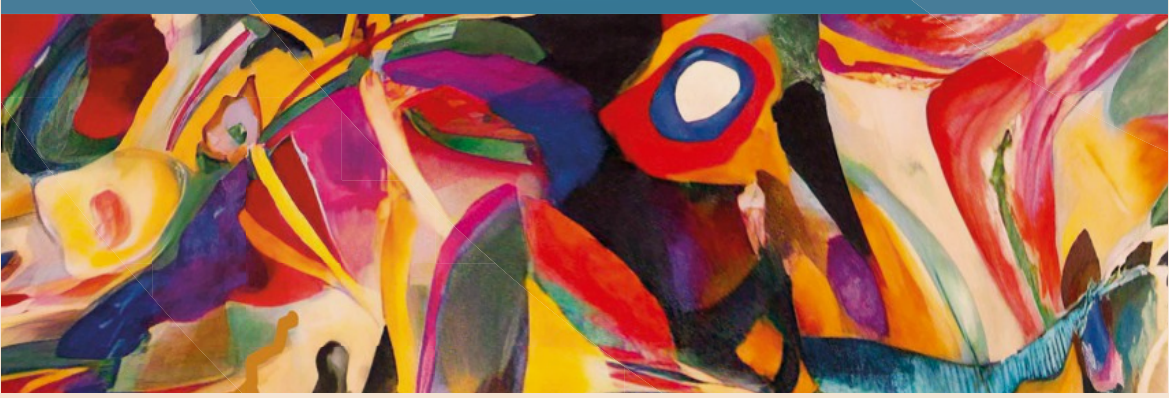
Vienici a trovare
al nostro stand | Pad C1

**Profit e Non profit
insieme per valorizzare
ciò che esiste**

- 30 incontri
- + 120 relatori
- 18 opere
- 2 mostre tematiche



Scopri
il programma
di Cdo
al Meeting



22.730

TRATTAMENTI DI INVALIDITÀ

Nel 2023 sono stati versati 152.641 nuovi trattamenti di vecchiaia, 22.730 di invalidità e 101.841 assegni ai superstiti.

Patente a crediti sospesa se nel cantiere c'è un infortunio mortale

Sicurezza sul lavoro

Il decreto Calderone fa scattare un obbligo di stop in caso di colpa grave

Giorgio Pogliotti

Nei cantieri edili in caso di infortunio mortale per "colpa grave" dell'impresa scatterà la sospensione dell'attività fino a 12 mesi. È una delle novità della versione finale del decreto attuativo del ministro del Lavoro, Marina Calderone che introduce dal 1° ottobre la patente a crediti in edilizia, illustrato ieri alle parti sociali. Dal 1° ottobre imprese e lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili devono averla, mentre sono esclusi coloro che effettuano solo forniture o prestazioni intellettuali.

La domanda va presentata dal legale rappresentante dell'impresa e dal lavoratore autonomo, autocertificando il possesso di una serie di requisiti, tra cui l'iscrizione alla Camera di commercio, l'adempimento degli obblighi formativi, il possesso del Durc. Le imprese e i lavoratori autonomi stabiliti fuori dalla Ue devono presentare sul portale Inl l'autocertificazione dell'avvenuto riconoscimento secondo la legge italiana del documento equivalente rilasciato dal Paese d'origine. La patente è revocata se è accertata in via definitiva, in sede di controllo successivo al rilascio, la non veridicità della dichiarazione; dopo 12 mesi dalla revoca si può richiedere il rilascio di una nuova patente.

Nel testo che è alla firma del ministro Calderone è previsto che se nei cantieri si verifica un infortunio mortale imputabile al datore di lavoro (al suo delegato o al dirigente), almeno a titolo di colpa grave, scatta la sospensione, diversamente dalla precedente versione del decreto che non prevedeva alcun automatismo. La durata della sospensione della patente, comunque non superiore a 12 mesi, è determinata tenendo conto della gravità degli infortuni, nonché della gravità della violazione in materia di salute e sicurezza e delle eventuali recidive: contro il provvedimento cautelare di sospensione è ammesso ricorso. In caso di adozione del provvedimento di sospensione cautelare, l'Ispettorato nazionale del lavoro provvede alla verifica del ripristino delle condizioni di sicurezza dell'attività lavorativa presso il cantiere ove si è verificata la violazione.

Non si può operare nei cantieri mobili con meno di 15 crediti in base al decreto Pnrr che ha introdotto lo strumento, il punteggio della patente è decurtato in caso di provvedimenti definitivi: per infortunio mortale si tolgono da 20 punti a 40, 15 per assoluta inabilità permanente al lavoro, 10 per malattia professionale. Di base vengono riconosciuti 30 crediti ma si può arrivare a 100; 10 punti vengono riconosciuti in base all'anzianità di iscrizione alla Camera di commercio, fino a 30 crediti per attività, investimenti o formazione in tema di salute e sicurezza sul lavoro. In mancanza di provvedimenti di decurtazione del punteggio, la patente è incrementata di un credito per ciascun biennio dopo il rilascio sino a 20 crediti.

Per i rappresentanti di Confindustria è uno «strumento nato nell'emergenza e, come tutte le iniziative adottate sull'onda emozionale, non risponde alle reali esigenze delle imprese, risolvendosi in un approccio inutilmente burocratico e non coerente con le istanze di qualità del lavoro, che invece condividiamo pienamente». Nonostante il confronto, «l'impostazione del provvedimento costituisce un precedente non condivisibile, come non condivisibile è la sua estensione ad altri ambiti, preferendosi la logi-

ca della qualificazione volontaria adottata dalle grandi imprese». Nel merito, per Confindustria il testo contiene «oggettivi miglioramenti ma anche dei profili di notevole criticità», un provvedimento che «incide su una libertà costituzionalmente tutelata, deve essere caratterizzato da adeguate tutele, mentre l'apparato sanzionatorio appare nettamente sproporzionato». Viene accolta «favorevolmente l'intenzione del ministero di adottare prossimi provvedimenti correttivi sulla base della prima esperienza applicativa, in direzione di un reale sistema qualificatorio, che valorizzi il far bene delle imprese e non sia meramente sanzionatorio».

Il vicepresidente Ance, Carlo Trezzini, «apprezza il lavoro del ministero che ha rafforzato il decreto attuativo confermandone l'applica-

Confindustria: non si risponde alle esigenze delle imprese con un approccio inutilmente burocratico

zione a tutti gli operatori che lavorano in cantiere. Non è ancora la qualificazione del settore che rappresenta la condizione essenziale per la tutela della sicurezza, ma è un passo importante». Francesca Re David (Cgil) sottolinea che «alcune nostre proposte sono state recepite, come l'obbligatorietà della sospensione in caso di morte del lavoratore», ma esprime un «giudizio negativo». Critica Ivana Veronese (Uil): «La patente che parte da 30 punti, ma può arrivare a 100, ne decurta massimo 40 per infortunio mortale singolo o plurimo. Solo quando si arriva a 15, dopo un lungo percorso con tempi incerti per arrivare a una sentenza passata in giudicato, scattano gli obblighi di formazione». Plauda la Cisl, per voce di Mattia Pirulli: «Accolte molte delle nostre richieste, rafforzato il ruolo delle RLS/RLST che saranno avvisati dalle aziende dall'avvio di richiesta di rilascio della patente e potranno avere accesso alle informazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI GDF

A Latina ancora lavoro nero e prodotti illegali

Proseguono le attività della Guardia di Finanza del Comando provinciale di Latina contro il sommerso, a contrasto dello sfruttamento nel settore agricolo e finalizzate alla tutela dei lavoratori e dei diritti delle fasce più deboli della società. A due settimane dall'operazione che aveva evidenziato diverse irregolarità in numerose posizioni lavorative in otto aziende agricole delle aree di Sabaudia e Terracina, le Fiamme Gialle a seguito di accertamenti svolti dai militari della Compagnia di Fondi, hanno riscontrato ulteriori illeciti in due aziende ortofrutticole della piana di Fondi. Da un controllo svolto presso una cooperativa agricola gestita da imprenditori locali, sono stati individuati tre lavoratori completamente in nero, mentre all'interno di un'azienda di ortaggi, gestita da cittadini indiani, sono stati rinvenuti dei fitofarmaci illeciti, indebitamente detenuti, alcuni dei quali particolarmente pericolosi, per i quali era stata revocata l'autorizzazione dal ministero della Salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Cooperazione internazionale



TAJANI: L'AFRICA PRIORITÀ PER LA POLITICA ESTERA ITALIANA

«L'Africa è una priorità della politica estera italiana e della nostra diplomazia economica. Per questo siamo

impegnati attivamente, anche attraverso il Piano Mattei, a rafforzare il dialogo reciproco per una vera e propria sinergia fra l'Italia e il Continente». L'ha detto ieri il ministro degli

Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e vicepremier, Antonio Tajani, durante l'evento di lancio della nuova "misura Africa" che si è tenuto alla Farnesina.

Simest, 200 milioni per investimenti e formazione in Africa

Piano Mattei. La misura a valere sul Fondo 394 sarà operativa da domani
Corradini D'Arienzo: «Frutto del dialogo con associazioni e imprese»

Celestina Dominelli
ROMA

Il semaforo verde scatterà ufficialmente domani a partire dalle 9. Da quel momento le imprese interessate potranno presentare la domanda per accedere alle risorse previste dalla nuova "Misura Africa", il plafond di finanza agevolata che parte con una dote di 200 milioni (ma estendibile in base all'ammontare delle richieste pervenute dalle aziende) e la cui operatività si inserisce nell'ambito del Fondo 394, lo strumento gestito da Simest (gruppo Cdp) in convenzione con il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale. «Si tratta di una misura in linea con gli obiettivi del Piano Mattei per l'Africa - spiega al Sole 24 Ore l'amministratrice delegata di Simest, Regina Corradini D'Arienzo - che è stata messa a punto a valle di un intenso e proficuo dialogo con le associazioni di categoria e i singoli imprenditori di diversi settori e tecnologie.»



**REGINA
CORRADINI
D'ARIENZO**
È l'amministratrice
delegata
di Simest

La misura, gestita dalla società presieduta da Pasquale Salzano, andrà a finanziare non solo gli investimenti produttivi e commerciali realizzati in Africa. «Il plafond - chiarisce la ceo di Simest - sarà di supporto agli esportatori in Africa ma amplia la sua operatività anche agli importatori di materie prime, soprattutto strategiche, il 30% delle quali a livello mondiale è proprio nel continente. Questo per stimolarne l'importazione dall'Africa rispetto ad altre geografie. È una misura - aggiunge ancora la numero uno - che punta inoltre ad ampliare la platea di imprese servite, rivolgendosi non solo a quelle già presenti nel Continente ma anche a tutte le aziende, comprese quelle delle filiere, che oggi pur non essendo presenti nell'area, vogliono coglierne le opportunità di crescita. In particolare, le imprese delle filiere - anche se non esportatori diretti - possono utilizzare la misura per fare investimenti anche in Italia se la capofila importa o esporta dall'Africa o è già presente nel continente».

La liquidità garantita dal nuovo plafond avrà, quindi, un ampio ventaglio di possibili destinazioni e potrà essere altresì utilizzata dalle imprese italiane e dalle loro controllate in Italia o in Africa anche per finanziare la formazione destinata ai giovani africani. «La misura interviene finanziando inoltre tutti costi di formazione, in Africa o in Italia e anche le spese di viaggio e i costi per chi, formato, viene in Italia. È una richiesta emersa con forza dal dialogo con gli imprenditori - spiega la ceo ricostruendo la genesi di questa tessera del nuovo plafond -. C'è una carenza di manodopera specializzata con cui gli imprenditori si misurano. La misura punta a offrire una possibile soluzione a questo tema che le imprese hanno necessità di risolvere. In questo modo, potranno formare i giovani africani con percorsi certificati in modo da impiegare il personale formato in Africa o in Italia, incanalando questa manodopera specializzata in flussi migratori regolamentari».

Un assist importante, dunque, in un Paese che, in alcuni ambiti, affronta la cronica carenza di manodopera qualificata e che troverà, come spiega

ancora l'amministratrice delegata di Simest, nella nuova misura Africa, una spinta cruciale anche per lo sviluppo delle imprese al Sud. «L'altro tema al quale teniamo molto è quello dell'innovazione e del trasferimento del nostro know how. Oggi ad esempio il 60% delle imprese agricole africane necessita di meccanizzazione che può essere fornita dalla tecnologia delle imprese italiane, senza trascurare gli investimenti in sostenibilità e digitalizzazione che possono essere eseguiti anche in Italia e che sono vitali per la competitività internazionale. E abbiamo poi introdotto una ri-

serva Sud del 20% e una sub-riserva del 10% delle risorse disponibili in favore di imprese giovanili e femminili e start-up che continuano a essere un nostro focus molto importante».

Fin qui, dunque, il perimetro del nuovo plafond annunciato ieri alla Farnesina che conferma il ruolo centrale di Simest nel sostenere il sistema produttivo e, in particolare, le pmi. Prova ne è anche la fotografia contenuta nella semestrale appena approvata dalla società del gruppo Cdp. Dalla quale emerge una crescita significativa di tutte le linee di operatività. «Il nostro piano strategico

Piano Mattei.
La misura si inserisce all'interno della strategia del governo.

prevedeva una crescita nel triennio del 20% per le risorse impegnate sottolinea la ceo -. Ebbene, a 18 mesi dalla presentazione del piano, circa il 70% delle risorse impegnate è già stato concesso alle imprese che quindi stanno mettendo a terra i loro investimenti e il 90% delle erogazioni ha riguardato pmi».

Tornando ai numeri, nel semestre

le tre linee di business hanno segnato un importante balzo in avanti: il credito fornitore è cresciuto del 77%, la finanza agevolata ha superato gli 1,4 miliardi (+242% rispetto al primo semestre del 2023), mentre gli investimenti partecipativi hanno raggiunto quota 136 milioni (+16%). Nel complesso, si tratta di attività in favore di circa 3.500 imprese (+225% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso). I risultati positivi conseguiti nel periodo hanno poi determinato una crescita del 6% dei volumi gestiti in portafoglio, pari a circa 31 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piano Mattei, i primi accordi e l'attesa di un effetto leva

Il bilancio

Intese con Egitto, Tunisia, Kenya e Rwanda, resta il nodo di muovere più fondi

Alberto Magnani

Due pacchetti di intese con Egitto e Tunisia, accordi specifici con Kenya e Rwanda e la partecipazione a progetti più vasti sulle sei «linee direttrici» del piano: istruzione e formazione, sanità, agricoltura, acqua, energia e infrastruttura sia fisiche che digitali. È il bilancio dei primi mesi del Piano Mattei per l'Africa, l'iniziativa del governo Meloni svelata nel summit di fine gennaio con i leader del Continente e confluito nello schema di decreto approvato in Parlamento lo scorso 17 luglio (a.g. 179). La dotazione originaria del Piano si ferma a 5,5 miliardi di euro, una cifra spartita fra crediti, sovvenzioni e garanzie e attinta da Fondo italiano per il clima (3 miliardi) e i fondi per la cooperazione allo sviluppo (2,5 miliardi). L'ambizione dell'esecutivo è di stimolare un «effetto leva» nella mobilitazione di capitali, innescata dai nove progetti pilota in

La dotazione di 5,5 miliardi dovrebbe fare da base alla mobilitazione di altre risorse fresche

altrettanti Paesi del Continente: Algeria, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Kenya, Marocco, Mozambico, Repubblica del Congo, Tunisia. Per ora i riscontri si manifestano in alcuni Paesi inclusi nella fase di lancio e in un quarto *outsider* come il Rwanda: i primi sviluppi di un progetto che ha formalizzato la sua struttura di *governance* e la sua cabina di regia fra fine 2023 e inizio 2024.

Il governo ha siglato con l'Egitto a marzo una decina fra accordi, intese, memorandum of understanding e convenzioni, incluso un accordo di cooperazione da 100 milioni fra Cassa depositi e prestiti con Afreximbank. Un mese dopo è stata la volta delle tre intese siglate a Tunisi, per un valore complessivo di poco più di 100 milioni di euro spartiti fra una linea di credito alle Pmi (55 milioni), il sostegno al bilancio di Tunisi (50 milioni) e un terzo accordo su università e alta formazione. A maggio il Fondo italiano per il Clima ha messo sul piatto 75 milioni di euro sui 210 milioni totali di un investimento insieme alla International Finance Corporation sulla controllata kenota di Eni per «produzione e la lavorazione di biocarburanti avanzati». A inizio luglio il governo italiano ha firmato un accordo di finanziamento da 50 milioni di euro con il Rwanda per la sua «sicurezza energetica», erogato dal Fondo Italiano per clima.

Sullo sfondo, come è esplicitato nel decreto al vaglio del Parlamento, l'obiettivo del Piano è innescare una leva «virtuosa» di innalzamenti che cavali la spinta di grosse istituzioni multilaterali e si raccordi a iniziative di scala maggiore rispetto ai 5,5 miliardi di partenza. Uno degli sbocchi più naturali è il Global Gateway, il maxi-progetto Ue da 300 miliardi di euro per rispondere all'espansionismo infrastrutturale della Belt and road initiative della Cina. La metà del pacchetto, 150 miliardi, è destinata alla stessa Africa ora nel mirino - teorico - del Piano Mattei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Fifty Fathoms is for eternity.

Launched in 1953, the Fifty Fathoms is the first modern diver's watch. Created by a diver and chosen by pioneers, it played a vital role in the development of scuba diving. It is the catalyst of our commitment to ocean conservation.

Sbloccata la luce calmierata agli energivori

Imprese

Regina: «Passaggio decisivo per il sistema produttivo, ora la misura Gas release»

ROMA

Via libera del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica al decreto "Energy Release" che disciplina l'anticipazione agli energivori, anche in forma aggregata, a prezzi contenuti dell'elettricità nella disponibilità del Gse. Come anticipato da questo giornale (si veda il Sole 24 Ore del 12 luglio), ieri il titolare del Mase, Gilberto Pichetto Fratin, ha firmato il provvedimento molto atteso del settore e al quale dovranno ora seguire una serie di step operativi per dare concretezza alla misura che metterà a

disposizione delle imprese 20 terawattora di energia a un prezzo di cessione intorno ai 60 euro per MWh. «Variamo uno strumento per sostenere concretamente la transizione del nostro settore industriale verso le fonti energetiche rinnovabili - ha spiegato ieri il ministro -. Il decreto appena firmato garantirà alle aziende energivore, che rappresentano una parte essenziale del tessuto produttivo italiano, prezzi più contenuti per alleviare la spesa elettrica. Come Mase e come governo abbiamo il dovere di continuare a costruire le basi per un contesto che sia il più possibile favorevole a chi fa impresa». L'ok al decreto, che prevede la cessione di elettricità a prezzi calmierati attraverso contratti per differenza a due vie, è stato accolto positivamente dalle imprese. «È un passaggio fondamentale per il sistema produttivo», ha detto ieri Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, che ha espresso «apprezzamento»

al ministro Pichetto Fratin per il lavoro svolto insieme al Gse «con cui ci siamo confrontati costruttivamente durante l'iter di approvazione del provvedimento». Regina ha quindi ricordato che il meccanismo era atteso da tempo dalle imprese energivore «perché rappresenta una risposta concreta alla necessità di rendere competitivi i costi dell'energia e potrà supportarle nella transizione energetica». Il decreto, ha aggiunto, «prevede la facoltà di richiedere al Gse per 3 anni una anticipazione del 50% dell'energia a prezzi competitivi, che verrà generata a seguito dei loro investimenti per un ammontare di circa 12 miliardi di euro in impianti di energia rinnovabile, per i quali è concessa anche una priorità sull'utilizzo di superfici pubbliche». Regina ha quindi sollecitato il prossimo passaggio atteso dal settore. «Ora è importante proseguire il lavoro con il ministero per l'attuazione della misura Gas Release». Soddisfatto anche Antonio Gozzi,

presidente di Federacciai. «È un primo intervento strutturale che non solo allevia il problema degli extracosti energetici, ma crea anche le condizioni necessarie per l'avvio di impianti rinnovabili. Questo provvedimento è di particolare importanza per le imprese energivore, che rappresentano una parte cruciale della nostra industria, per cui la riduzione degli extracosti è fondamentale per migliorare la competitività sui mercati internazionali». Un giudizio positivo sul provvedimento arriva anche da Lorenzo Poli, presidente di Assocarta. «L'Energy Release può rappresentare un'occasione per assicurare approvvigionamenti energetici a prezzi competitivi nella prospettiva degli obiettivi di decarbonizzazione. Tale strumento può rappresentare, se ben delineato e regolato, un modello per una misura strutturale anche a livello europeo».

—Ce.Do.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia solare. Le nuove norme per il fotovoltaico nei terreni ad uso agricolo rischiano di frenare gli investimenti del settore

Rischio ondata di ricorsi sul decreto per le Aree Idonee

Fotovoltaico. Le Regioni hanno 60 giorni per fissare i criteri: se ci sarà un'interpretazione restrittiva della norma, potrà essere impugnata perché incostituzionale. Il settore teme questo scenario

Laura Serafini

Una torre di Babele a 20 piani, quante sono le regioni italiane. È questo l'effetto che il decreto Aree Idonee - sommato ai paletti imposti dal decreto Agricoltura per il fotovoltaico a terra nei terreni ad uso agricolo - secondo gli esperti del settore e gli studi legali rischia di determinare, frenando lo sviluppo degli impianti rinnovabili. In realtà, al momento, l'incertezza normativa ha fermato tutto, come ha testimoniato, in occasione dell'evento "Rinnovabili, come uscire dal labirinto"

impianti possono essere realizzati. Il decreto recepisce i limiti introdotti dal Dl Agricoltura alla possibilità di installare impianti fotovoltaici a terra e in più aggiunge la possibilità di introdurre un'area di rispetto di 7 chilometri da qualsiasi bene considerato in qualche modo tutelato. Secondo uno studio della società di consulenza nelle rinnovabili Elemens, come raccontato ieri dal presidente di Elettricità Futura, Agostino Re Rebaudengo, «se questo vincolo venisse applicato, poiché l'Italia è piena di questi beni, il 96% dei 30 milioni di ettari di terreni esistenti in Italia sarebbe indisponibile».

Il timore è che gli enti locali cerchino di aggirare la salvaguarda che il Dl Agricoltura ha introdotto e che consente agli impianti fotovoltaici a terra che già hanno avviato le pratiche autorizzative di essere realizzati. Avvalendosi delle ambiguità create dal combinato disposto tra Dl Agricoltura e decreto Aree Idonee, le Regioni potrebbero costringere anche chi ha già avviato l'iter autorizzativo a ripartire da zero.

Per l'avvocato Lombardi questo scenario si prefigurerebbe se gli enti locali adottassero una interpretazione letterale e restrittiva del decreto Aree Idonee, tale da rendere il provvedimento incostituzionale e aprendo a una cascata di ricorsi. Il settore, in realtà, è molto preoccupato da questo scenario. «Molti imprenditori hanno fermato tutto - ha ribadito l'avvocato Montella - Ma la prospettiva di aspettare anni per il giudizio di merito non incoraggia nessuno. L'atteggiamento, oggi, è quello di attendere qualche mese, presumibilmente entro novembre, quando cominceranno ad essere approvate le leg-

I NUMERI DEL LABIRINTO

30 milioni di ettari

Secondo i dati forniti dal presidente di Elettricità Futura, Agostino Re Rebaudengo, sono 30 milioni gli ettari di terreni in Italia, di questi 16 milioni sono ad uso agricolo

96% terreni non utilizzabile

Il decreto Aree Idonee introduce un'area di rispetto di 7 chilometri da qualsiasi bene tutelato. Secondo uno studio di Elemens se questo limite fosse applicato in modo fiscale il 96% dei 30 milioni di ettari non sarebbe disponibile per gli impianti fotovoltaici.

1.500 domande per la via

Alla commissione Pniec/Pnrr sono giunte 1.500 domande per ottenere la Via, ma i commissari non riescono a smaltire le pratiche

Le richieste di allaccio

Sono per circa 330 gigawatt le richieste di allaccio presentate a Terna. Molte non andranno a buon fine ma congestionano gli spazi

gi con le quali ogni regione definirà i criteri per le aree idonee per capire se in Italia si può ancora investire».

Le aree idonee, lo ricordiamo, sono le aree dove le procedure approvative sono accelerate e semplificate. Il punto è proprio questo: la capacità delle amministrazioni di trovare un bilanciamento tra tutela dell'ambiente e sviluppo delle rinnovabili (principio già consolidato nella giurisprudenza) e tra la tutela del legittimo affidamento dell'imprenditore, che ha pianificato investimenti con le leggi del 2021 oggi in parte stravolte, e la possibilità di discernere tra terreni effettivamente destinati alle colture e quelli abbandonati.

La novità emersa ieri è che ci sono diverse regioni, soprattutto nel Nord Italia, che stanno impostando le norme locali ispirandosi a questi principi. Lo ha riferito l'avvocato Cristina Martorana, partner di Legance, la quale ha raccontato come regioni come Lombardia e Piemonte, che avevano già iniziato a impostare norme per disciplinare la diffusione degli impianti fotovoltaici, si sono fermate per recepire le ultime novità normative ma con un approccio che accompagni lo sviluppo e non lo blocchi. Anche in Friuli Venezia Giulia è prevista un'impostazione flessibile e in Emilia-Romagna si tiene in considerazione la differenza tra territori coltivati e territori incolti. Per Montella i diversi approcci tra regioni del centro sud, come il Lazio o addirittura la Sardegna che ha approvato una moratoria di 18 mesi sulle autorizzazioni, e quelle del Nord potrebbe far spostare le pianificazioni degli investimenti rinnovabili dal Sud al Nord dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20 terawattora

ENERGIA A DISPOSIZIONE

La misura del governo metterà a disposizione delle imprese 20 terawattora di energia a un prezzo di cessione intorno ai 60 euro per MWh.

Ecobonus, con incentivi quasi 3.600 riconversioni di auto da benzina a Gpl

Assogasliquidi

Cimenti: «Auspichiamo che la misura sia estesa al 2025 e diventi strutturale»

Celestina Dominelli

ROMA

Sono quasi 3.600 gli interventi di trasformazione a Gpl (Gas di petrolio liquefatto) dei veicoli da Euro 4 in su già in circolazione a valere sugli incentivi previsti dal decreto Ecobonus voluto dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, in stretta collaborazione con il dicastero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, per incentivare l'acquisto di nuove auto e il retrofit a gas. A una ventina di giorni dall'operatività del provvedimento, a tanto ammontano le richieste di conversione secondo i dati diffusi ieri nel corso dell'assemblea annuale di Assogasliquidi-Federchimica. La fotografia conferma la bontà della misura considerata dal settore uno snodo indispensabile per sostenere le imprese italiane della filiera oltre alle tante officine di installazione, considerato che negli ultimi 10 anni il mercato delle trasformazioni ha segnato una riduzione consistente.

Non a caso, il numero uno dell'associazione, Matteo Cimenti, intervenendo in assemblea ha auspicato l'estensione anche al 2025 della misura di sostegno al retrofit a gas e ha chiesto che l'intervento diventi strutturale. «I dati registrati dalla piattaforma gestita da Invitalia confermano come il Gpl rappresenti una soluzione vincente dal punto di vista sia del supporto alla riduzione delle emissioni di CO2 e di inquinanti locali anche per il parco circolante, sia del favore che trova da parte dei consumatori che scelgono il nostro prodotto anche perché sostenibile dal punto di vista economico».

Una scelta confermata anche dai dati illustrati da Cimenti, secondo i quali il ruolo del Gpl nelle nuove immatricolazioni di auto si va consolidando con una quota gennaio-giugno al 10,1% del mercato e una rete distributiva di oltre 4.600 punti vendita, prima in Europa per efficienza.

Il presidente di Assogasliquidi ha poi ricordato il valore strategico riconosciuto ai gas liquefatti

dal Piano nazionale integrato energia e clima trasmesso a Bruxelles nelle scorse settimane dal Mase. «Il recente Pniec - ha spiegato Cimenti - conferma i target di potenzialità dello sviluppo di molecole bio e rinnovabili, fissando a 700 mila tonnellate di bioGpl e 750 mila tonnellate di dimetilene rinnovabile (Dme) i volumi potenzialmente disponibili al 2030, coprendo oltre il 40% dell'attuale volume distribuito nei due canali della combustione e dell'autotrazione. Si tratta di target sfidanti - ha aggiunto il numero uno dell'associazione - che le imprese associate ad Assogasliquidi condividono e fanno propri, ma che comportano investimenti per circa 4,3 miliardi di euro al 2030». Da qui, la richiesta ribadita ieri di un Fondo per lo sviluppo delle produzioni di gas liquefatti che sostenga gli investimenti privati che le imprese intendono sviluppare per raggiungere i target posti dal Pniec.

Cimenti ha sollecitato, quindi, risorse dedicate ma anche un piano di rilancio e sviluppo ad hoc per il Gnl e il bioGnl, a partire dalla prossima legge di bilancio con la proposta di un credito di imposta per almeno un triennio e per le spese connesse all'acquisto di questo tipo di carburante da parte delle imprese di autotrasporto. «Accanto a questo - ha concluso il presidente di Assogasliquidi - sarebbe importante garantire anche una premialità per l'acquisto dei mezzi alimentati a Gnl nell'erogazione degli incentivi a favore delle imprese dell'autotrasporto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RETE DISTRIBUTIVA

4.600

I punti vendita

- Sono i punti vendita che distribuiscono Gpl nella penisola secondo i numeri diffusi ieri da Assogasliquidi nel corso dell'assemblea annuale.
- In base alla fotografia scattata dall'associazione, tra gennaio e giugno 2024 si è andato consolidando il ruolo del Gpl nelle nuove immatricolazioni con una quota al 10,1% del mercato.

PARTENARIATO PUBBLICO PRIVATO

Dal Mef definito il contratto tipo energetico per gli edifici pubblici

Il ministero dell'economia e delle finanze, Anac ed Enea hanno approvato ieri il contratto-tipo di prestazione energetica, una guida per la Pubblica amministrazione impegnata a realizzare interventi di efficientamento energetico dei propri edifici. In coerenza con il nuovo codice degli appalti e le indicazioni di Eurostat sulla contabilizzazione degli investimenti in Epc (Energy Performance Contracts), il contratto-tipo di prestazione energetica costituirà un utile supporto per le amministrazioni pubbliche nella predisposizione di contratti di efficientamento energetico secondo lo schema del partenariato pubblico privato. Per la redazione del contratto-tipo ci si è avvalsi del contributo di un tavolo interistituzionale, coordinato dal Dipartimento della Ragioneria generale

dello Stato, a cui hanno preso parte, oltre ad Anac ed Enea, anche il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipe), Istat, Corte dei conti, Agenzia per la coesione territoriale, Fondazione Ifel e Università Bocconi. Tra gli elementi minimi che devono essere presenti nei contratti di rendimento energetico, figurano, tra l'altro, i risparmi garantiti da conseguire applicando le misure previste dal contratto, ma anche un elenco chiaro e trasparente delle fasi di attuazione di una misura o di un pacchetto di misure, e ancora le informazioni dettagliate sugli obblighi di ciascuna delle parti contraenti e sulle sanzioni in caso di inadempimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

FUORI ONDA

TV PUBBLICA

Rai, lascia la presidente Agcom verso la sanzione per le scarpe di Travolta

La presidente Rai Marinella Soldi saluta viale Mazzini. Direzione Uk, con la nomina a «consigliere non esecutivo del Commercial Board della Bbc dal 1° settembre 2024, dopo essere entrata nel Consiglio principale del Gruppo nel settembre 2023». Dimissioni, dunque, a partire dal 10 agosto, con il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri che non ha mancato di far arrivare il suo “saluto”, bollando quella della Soldi come una presenza evanescente e parlando di «caduta di stile». La presidente dimissionaria avrebbe accelerato proprio anche per il suo impegno in Bbc. Fino alla nomina del nuovo board, il ruolo che sarà lasciato da Marinella Soldi spetterà al consigliere più anziano: l’ad Roberto Sergio. E chissà che questa soluzione non renda ancora più cogente la necessità di accelerare sul ricambio del cda. La nomina dei 4 componenti da parte di Camera e Senato si sta rivelando più tortuosa del previsto, con una Rai impantanata nelle sabbie mobili del mancato accordo fra le forze di maggioranza. L’assenza di un presidente potrebbe sotto un certo punto di vista accelerare il passaggio. Ma senza una quadratura in extremis dei tempi, si slitterà a settembre. Intanto, a quanto risulta al Sole 24 Ore, alla Rai starebbe per arrivare una bacchettata da parte dell’Agcom. Il consiglio dell’Autorità, previsto per oggi, dovrebbe dare il disco verde a una multa per pubblicità occulta, in relazione al caso delle scarpe di John Travolta indossate per la seconda serata del Festival di Sanremo.

—Andrea Biondi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VENTAGLIO AL SENATO

Scontro sui distinguo di La Russa su Casapound

«Sulla vicenda di questi giorni ho una posizione di assoluta e totale condanna. Ci vuole però forse un modo più attento di fare le incursioni legittime da parte dei giornalisti. Ad esempio ho letto che non si è mai dichiarato come giornalista». Il presidente del Senato Ignazio La Russa incontra la stampa parlamentare e scivola sul caso del giornalista della Stampa aggredito a Torino da alcuni militanti di Casapound. Perché esprime solidarietà ad Andrea Joly, «ma non credo che il giornalista passasse lì per caso». Insomma, avrebbe dovuto dichiararsi. Immediata la reazione del centrosinistra. «Come se l’essere andato lì di proposito o l’aver fatto il suo mestiere in incognito come spesso accade, cambiasse qualcosa rispetto all’estrema gravità di quanto accaduto», dice per tutti il capogruppo in Senato M5s Stefano Patuanelli. Per il resto, dopo la sessantesima fiducia del governo su 72 decreti (oggi sul provvedimento su sport e scuola), La Russa bacchetta il governo chiedendo maggiore organizzazione per non comprimere il ruolo della Camere nell’iter: «Ho detto al ministro Ciriani che se continuate così faremo decadere un po’ di decreti». Quanto alla senatrice a vita Liliana Segre e alle minacce antisemite che continua a ricevere, La Russa assicura: «Se ci fosse bisogno metterei mio il petto di davanti a lei e la difenderei in prima persona, ma non ce ne sarà bisogno, ne sono certo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREDITI D'IMPOSTA

Zes, Fitto contro Ruffini: «Verificare i dati»

L’Agenzia delle Entrate chiarisca il provvedimento adottato il 22 luglio «senza alcun confronto» dal direttore Ernesto Maria Ruffini, con cui è stata fissata la percentuale da applicare per determinare l’ammontare del credito d’imposta previsto per la Zes unica del Mezzogiorno (si veda l’articolo a pagina 33) che spetta alle imprese che hanno inoltrato domanda. A sollecitarlo, in una lettera all’Agenzia, è stato il ministro Raffaele Fitto, secondo cui aver rapportato il limite di spesa previsto dalla legge all’ammontare delle agevolazioni richieste dalle aziende ha portato a definire «un credito d’imposta pari al 17,6668% dell’investimento realizzato, un valore significativamente inferiore a quello prefigurato dalla norma, che riconosce alle imprese che investono nella Zes unica fino al 60% del costo sostenuto». Il ministro ricorda di aver chiesto invano, il 17 luglio, «alcune informazioni indispensabili» e ora torna alla carica, aggiungendo la richiesta di «un’analisi dei dati in possesso dell’Agenzia» ed evocando «il rischio di penalizzare le iniziative degli operatori economici realmente interessati». Perché, spiega, le imprese hanno inserito le domande dal 12 giugno al 12 luglio indicando sia gli investimenti già realizzati sia quelli che intendono effettuare fino al 15 novembre: un numero dunque solo «potenziale, che deve essere attentamente esaminato». L’agevolazione «deve essere in linea con l’ambizione della misura», è il messaggio di Fitto. Che arriva a tre giorni dalla presentazione a Palazzo Chigi con Giorgia Meloni, venerdì, del piano strategico Zes unica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATTARELLA COMPIE 83 ANNI, GLI AUGURI DEL MONDO POLITICO Il capo dello Stato Sergio Mattarella ha compiuto ieri 83. Tanti gli auguri dal mondo della politica, a partire dalla

premier Giorgia Meloni e dai presidenti delle Camere Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana. Mattarella ha trascorso la giornata al lavoro, al Quirinale. Oggi il discorso del ventaglio



VIDEO ONLINE Chi abbandona gli animali rischiano arresto o ammenda fino a 10mila euro. Parla il commissario capo della Polizia di Stato Alessandro Santoro

Ue: all’Italia due presidenze e 12 vice, a Fli i rapporti Nato

Parlamento europeo. Le posizioni apicali vanno alle opposizioni. Fratelli d’Italia prende sei vice, il partito di Tajani perde la presidenza della commissione Affari costituzionali

Barbara Fiammeri

Matteo Salvini è furioso. Il cordone sanitario ha retto e i Patrioti sono rimasti fuori. «Un attentato alla democrazia», lo definisce il leader della Lega. I meloniani di Fratelli d’Italia si dicono invece soddisfatti perché alla vicepresidenza dell’Europarlamento ottenuta la settimana scorsa hanno aggiunto ieri 6 vicepresidenze (potrebbero diventare 7) di Commissione. Anche Forza Italia assicura che agli azzurri è andata bene nonostante la perdita della presidenza Affari costituzionali compensata dalla vicepresidenza del gruppo dei Popolari e dalla guida delle delegazioni Nato e Asia centrale. Resta il fatto però che le uniche presidenze di Commissione assegnate all’Italia sono andate a due partiti che sono all’opposizione del governo di Giorgia Meloni: il Pd con l’ex sindaco di Bari, Antonio Decaro, ha ottenuto la presidenza della Commissione Ambiente e Sanità (ma ha perso gli Affari economici) mentre il M5s con l’ex presidente Inps Pasquale Tridico guiderà la «sottocommissione» per le questioni fiscali.

Un caso? Complessivamente l’Italia ha 14 posizioni di vertice (due presidenti e 12 vice). Le assegnazioni avvengono sulla base del risultato elettorale, della consistenza dei gruppi e del metodo D’Hondt, sotto-lineano sia da Fdi che da Forza Italia. Vero, ma fino a un certo punto visto che per tener fuori i Patrioti si è fatta una eccezione. Quanto a Fdi, il gruppo dei Conservatori di cui fa parte, ha avuto 3 presidenze di Commissione, due delle quali (Agricoltura e Bilanci) sono andate a esponenti di partiti che hanno votato a favore di Ursula von der Leyen, la terza invece (Commissione per le petizioni) sarà guidata da un deputato polacco del Pis che si è schierato contro il bis della politica tedesca. Una «ripartizione decisa all’interno del gruppo»,

si fa notare da Fdi che spiegano: «Avevamo già ottenuto la vicepresidenza del Parlamento con Antonella Sberna non potevamo chiedere anche la presidenza di una Commissione e siamo più che soddisfatti per le 6 vicepresidenze ottenute», diceva ieri il capodelegazione del partito Carlo Fidanza.

Va detto però che Sberna, essendo stata eletta per tredicesima sui 14 vicepresidenti, inevitabilmente otterrà deleghe più leggere di chi l’ha preceduta, a cominciare dall’altra italiana, la dem Pina Picierno, eletta per quinta. Da Fdi però puntano l’attenzione anche e soprattutto sul dato politico: «Per 13 volte le sinistre rosse e verdi hanno provato a fare secchi i nostri candidati. A volte per un solo voto, a volte con più margini: hanno perso 13 volte», mette nero su bianco Nicola Procaccini, vicepresidente dei Conservatori (Ecr), con riferimento alle nomine assegnate all’intero gruppo.

Di fatto il patto tra Ecr e Ppe ha

Decaro (Pd) ha ottenuto la presidenza della Commissione Ambiente e Sanità (ma ha perso gli Affari economici) mentre Tridico (M5s) guiderà la «sottocommissione» per le questioni fiscali

retto e i Conservatori hanno piazzato i loro candidati grazie al sostegno dei Popolari ma anche dei Patrioti. Una maggioranza che si era già vista comporre nello scorcio finale della scorsa legislatura soprattutto sulle questioni legate al Green deal. Decisiva sarà la composizione della Commissione. I nomi dei candidati arriveranno entro agosto poi in autunno si procederà con le votazioni. Meloni resta convinta che il «no» a von der Leyen di giovedì scorso non avrà conseguenze sul «peso» del portafoglio da assegnare all’Italia. Raffaele Fitto resta in pole position e quasi certamente tra le deleghe ci sarà anche la Coesione. Ma sarebbe poco, troppo poco rispetto agli Affari economici del Commissario italiano uscente, il dem Paolo Gentiloni. A maggior ragione se dovesse arrivare anche la conferma di nuove vicepresidenze esecutive che erano l’obiettivo principale della premier, al momento altamente improbabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS

LA PROCURA

Cutro, chiusa l’inchiesta «La strage si poteva evitare»

La strage di Cutro, che la notte del 26 febbraio 2023 costò la vita ad almeno 98 migranti, «si poteva evitare». Ne sono convinti i magistrati di Crotone che hanno inviato l’avviso di conclusione delle indagini ai sei indagati: uomini della Guardia costiera e della Guardia di finanza. Dal governo solidarietà alla due istituzioni

Banche e assicurazioni: dopo anni salta l’interlocutore italiano in commissione

L'avvicendamento

Il vertice della commissione Econ passa ai francesi. Il Pd ha preferito l’ambiente

Laura Serafini

L’Italia ha presidiato la commissione Econ del parlamento europeo per dieci anni. Dal 2014, quando è stato eletto presidente Roberto Gualtieri, oggi sindaco di Roma, l’Italia ha guidato la Commissione per i problemi economici e monetari. Nel 2019, quando Gualtieri è stato chiamato a Roma per fare il ministro dell’Economia, il testimone è passato a Irene Tinagli, già vicesegretaria del Pd ai tempi della segreteria di Enrico Letta. L’avvicendamento, ieri, al vertice di una commissione che in questi anni è stata cruciale per le partite legate al finanziamento delle imprese e delle Pmi, alle partite bancarie, assicurative, finanziarie è da ricondurre a scelte esclusivamente politiche del Pd. Ieri è stata eletta una presidente francese, l’economista Aurore Lalucq (Place Publique, gruppo S&D).

L’interesse d’oltralpe ad avere un presidio forte sulla commissione in questo momento è legato all’implementazione della direttiva di recepimento sulle regole di Basilea 3+, le cui

disposizioni cominceranno a entrare in vigore a partire da gennaio 2025. Quelle regole sono molti più penalizzanti per gli istituti di credito francesi, rispetto ad esempio a quelli italiani, perché essi adottano in maniera più estesa i modelli interni per calcolare l’entità degli accantonamenti da fare rispetto ai rischi assunti. La decisione di lasciare il testimone va ricercata nelle diverse priorità della segreteria del Pd, Elly Schlein, che ha puntato sulla commissione Ambiente, anche al fine di ottenere posti chiave per esponenti del partito a lei più vicini, come l’ex presidente della regione Lazio, Nicola Zingaretti, nominato presidente della delegazione Pd al parlamento europeo.

Nella commissione Econ il Pd avrebbe dovuto puntare su Irene Tinagli, invece più vicina alla gestione passata del partito. La Tinagli aveva deciso di avvalersi dello staff di Gualtieri presso la commissione, assicurandosi la memoria storica della gestione di dossier complicati. Dal 2014 la commissione aveva lavorato su temi delicati, come la revisione di direttive e regolamenti (Crr e Crd) che recepivano i dettami di Basilea II. In quel periodo sono stati introdotti emendamenti sostenuti dall’Italia a favore del finanziamento delle Pmi, come il Sme supporting factor che riduce gli accantonamenti patrimoniali per le piccole e medie imprese, oppure per ridurre gli oneri su operazioni come la cessione del quinto dello stipendio.

In questi anni, ovviamente, hanno avuto un ruolo decisivo la presidenza del parlamento Europeo affidata ad Antonio Tajani e, in seguito, la nomina di Paolo Gentiloni a commissario per gli Affari economici. Durante la presidenza Gualtieri sono state approvate le direttive sull’Open Banking e la revisione della Psd2 sui pagamenti digitali. Sotto la guida Tinagli sono state varate la direttiva sul recepimento delle regole di Basilea 3+, Investment Strategy sugli investimenti al dettaglio e assicurativi, il Listing Act per agevolare l’accesso al mercato dei capitali delle Pmi e sul quale la commissione ha avuto un ruolo chiave per eliminare vincoli segnalati in particolare dagli operatori italiani. E ancora: le norme su Open Finance e Solvency II.

Se sul fronte bancario la guida francese per la commissione Econ in qualche modo cercasse di rendere meno indigeste le norme di Basilea 3+ per le banche d’oltralpe, il massimo che può accadere è determinare qualche beneficio in più per i grandi gruppi bancari italiani che si avvalgono dei modelli interni. Non si può, però, non tenere in considerazione il fatto che in questa legislatura la Ue cercherà di varare la riforma del mercato dei capitali creando regole più omogenee per un mercato unico. Non avere presidi forti per sostenere anche gli interessi di imprese e intermediari nazionali potrebbe essere una lacuna destinata a lasciare il segno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica 2.0

di Lina Palmerini



Le battaglie di frontiera della Schlein a Bruxelles

Una scelta strategica, perché il green deal – dicono fonti Pd a Bruxelles – è la frontiera della prossima legislatura. È successo, infatti, che una delle presidenze di Commissione del Parlamento europeo sia andata al partito di Schlein ed è – appunto – quella dell’Ambiente perché è considerato “il” luogo nevralgico, più degli Affari economici (che perdono). Nel senso che sarà quello dove la destra – che è diventata più forte a Strasburgo – proverà a scardinare gli equilibri della maggioranza Ursula bis, con il Ppe che sarà attratto dalle forze sovraniste.

Dunque, Schlein ha conquistato una presidenza cruciale dove fare battaglia politica ma dove cercare – anche – di aprire un dialogo con il mondo dell’industria. È lì che si metteranno a confronto due visioni di sviluppo tra destra e sinistra sulla transizione energetica che inevitabilmente avranno un rimbalzo interno. Alla guida c’è Antonio Decaro, campione di preferenze ma pure uomo di mediazione. Non un pasdaran green, insomma, piuttosto un pontiere data anche l’esperienza maturata come presidente Anci dove metteva d’accordo aree diverse.

Ecco, oltre parlare della maggioranza e di come sia finita a bocca asciutta nella partita delle presidenze, vale la pena portare lo sguardo sulle mosse dell’opposizione. E la novità di queste ultime settimane – che sta causando il nervosismo nella destra – è che piano piano la sinistra sta cercando di mettersi in piedi. Si tratta di lavori in corso, ma sono iniziati. Un po’ con i referendum, un po’ con alcune proposte di legge, ora anche in Europa si gioca con alcune pedine. Un’altra importante è quella conquistata dai 5 Stelle con Pasquale Tridico che guida la sottocommissione sulle questioni fiscali mentre altre due postazioni, prese dal Pd, sono interessanti dal punto di vista del dialogo con le imprese. E sono quelle di Dario Nardella che diventa coordinatore per le politiche agricole mentre Brando Benifei del commercio internazionale, oltre che presidente della delegazione Ue-Usa del Parlamento europeo. Così Schlein cerca di dare un’ossatura alla sua strategia di sfida a Meloni che effettivamente è sotto pressione sulle questioni europee. Ha pesato l’inaffidabilità su alcune partite – sul Mes e concorrenza – oltre che l’astensione e poi il «no» a von der Leyen. È vero, sull’ambiente molti dossier sono già passati nella scorsa legislatura ma resta un terreno di scontro tra destra e sinistra sulle politiche industriali future. E Schlein ci ha messo un piede. Vedremo se anche la testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ONLINE «Politica 2.0 Economia & Società» di Lina Palmerini

MOSCA OFFRE 22MILA \$ AI RUSSI PER COMBATTERE IN UCRAINA
Il sindaco di Mosca Sergei Sobyenin ha firmato un decreto con cui si impegna a pagare 1,9 milioni di rubli (22mila

dollari) ai volontari disposti ad arruolarsi e a unirsi alla guerra della Russia in Ucraina, l'ultimo segno della crescente pressione per trovare sufficienti sostituti per le truppe uccise

Fedir, l'uomo che soccorre gli ucraini

Medicina di guerra

Il giovane imprenditore di Odessa che ha rivoluzionato le tecniche di primo soccorso

Le sue società, prese a modello all'estero, hanno già formato 25mila ucraini

Roberto Bongiorno

Quando, nel 2014, scoppiò la guerra in Donbass, Fedir non aveva quasi idea di cosa fosse la Medicina di Guerra. Scosso dalla brutalità dell'invasione russa, decise di prestare attività di volontario nella Croce Rossa. Gli bastarono pochi mesi per comprendere la realtà: le guerre cambiano. Cambiano le armi impiegate, le tattiche militari, la tecnologia. E cambiano anche le metodologie e gli strumenti per salvare il maggior numero di feriti sul fronte. Fedir comprese presto che, se si vuole vincere un conflitto, o comunque non perderlo, la *Combact medicine* è una parte fondamentale.

Fedir Sediuk, oggi 29 anni, incarna l'élite di quella generazione di giovani imprenditori ucraini, preparati e dinamici, così diversa rispetto ai burocrati ancora in servizio formati nell'apparato dell'Unione Sovietica. Dopo due soli anni creò tre società specializzate nel settore della Medicina di guerra. «Nel 2016 – racconta – abbiamo iniziato ad assumere personale. Le richieste erano di gran lunga superiori rispetto a quanto potevamo offrire. Ci siamo dunque espansi diversificandoci».

L'idea di questo giovane di Odessa era semplice: raccogliere fondi attraverso due società che lavorano con il settore privato, o con l'estero, per poi investire nella loro Ong concepita per rivoluzionare il primo soccorso sul fronte di guerra. Abbiamo creato in tutto cinque *ventures*, tre nel settore medico, due in quello della Difesa. La compagnia "Fast" è stata concepita per aiutare le imprese ucraine fornendo risposte sul fronte dell'emergenza su diversi fronti, inclusa la formazione dei soccorritori, con cooperazioni di vario tipo e con la formazione di dottori specializzati, tutti civili. Poi c'è "Pulse", il cuore della nostra missione. Senza fine di lucro. È rivolta solo al nostro esercito, per aiutarlo sul fronte. Lavoriamo con unità militari, nelle forniture, nella formazione, anche con il Governo». Il centro di formazione di Odessa ha già "preparato" oltre 25mila persone. «Dal 2022, tutti i nostri servizi alla comunità della Difesa sono stati forniti gratuitamente, grazie ai donatori e ai nostri profitti».

Il successo fu tale che la terza società – denominata "Heat" – lavora ormai solo con compagnie internazionali. «Nella medicina da combattimento siamo i primi del mondo – continua Fedir – Lavoriamo con enti governativi europei, con singoli Paesi, come l'Australia. Anche la Nato ci ha contattato, ma non posso aggiungere altro». L'Estonia è stato il primo Paese Nato a rivolgersi alle società di questo giovane imprenditore, invitato nel 2019 e nel 2022 a parlare al World Economic Forum di Davos.

Avere una medicina di guerra all'avanguardia rappresenta un vantaggio su molti fronti. Se i soldati sanno di avere alle spalle una macchina organizzativa capace di prestare le cure adeguate, o evacuarli in tempi rapidi nel caso in cui siano feriti, il morale è senz'altro più alto.

Nel terzo millennio la Combact Medicine ha vissuto grandi trasformazioni. Negli ultimi 25 anni americani e britannici ci hanno investito molto. I progressi compiuti in Afghanistan e in Iraq dall'esercito Usa sono stati straordinari. In questi conflitti la maggior parte dei decessi avveniva prima che i feriti raggiungessero un ospedale o un centro di stabilizzazione. Grazie al massiccio impiego degli elicotteri, il tasso di mortalità è crollato. C'è un lasso di tempo, definito dai tecnici "ora d'oro", in cui le possibilità di sopravvivere sono molto più alte.

In Vietnam il rapporto tra soldati feriti e uccisi si aggirava sui 3-4 a uno. Negli ultimi anni è schizzato a dieci a uno.

Poi la grande svolta del 22 febbraio 2022. La guerra in Ucraina ha cambiato nuovamente tutto. L'impiego pervasivo dei droni e delle strumentazioni satellitari hanno reso molto difficile l'impiego di elicotteri da soccorso sul fronte. Per il nemico sono facili da abbattere. «Certo – conferma Fedir – l'impiego di elicotteri sul fronte è un'operazione rischiosissima».

La guerra è cambiata. Soprattutto questa grande guerra. «La precisione dell'artiglieria, che riceve direttive con maggior rapidità e puntualità, e il largo ricorso ai droni, sono divenuti una sfida incredibile per le attività di evacuazione dei feriti. Che sono cambiate drasticamente. Oggi richiedono diversi tipi di pianificazione, misure di protezione dei veicoli dall'attacco dei droni, mediante sistemi elettronici». Assieme al suo team Fedir ha studiato le criticità e gli aspetti da migliorare nella Medicina di guerra: «Bisogna aumentare le capacità delle persone sul fronte. È decisivo addestrare un maggior numero di militari a prestare le prime cure. I punti di stabilizzazione sono divenuti una priorità. Ne servono di più. Sono fondamentali, specie quando vi sono molti feriti per volta e il trasferimento richiede di



Salvare vite. Fedir Sediuk durante un'operazione di soccorso sul campo

coprire distanze lunghe e difficili».

Quella che si sta combattendo oggi in Ucraina e in Russia è la prima Guerra dei droni della storia umana. I velivoli senza pilota raccolgono informazioni, colpiscono obiettivi a migliaia di chilometri. Ma salvano anche vite. I droni sono divenuti indispensabili, insostituibili. «Sono necessari per individuare i feriti e guidarli ai centri di stabilizzazione, o in altri luoghi dove prestare le cure. Sono una parte imprescindibile nella logistica dell'evacuazione. Anche se raramente, in scenari estremi, sono usati anche per trasportare sangue e aiuti di emergenza.

Ma resta l'uomo, con il suo *know how* a fare la differenza. La formazione di personale capace e preparato ad agire in questo tipo di conflitto, è la chiave di volta per salvare vite. «Noi abbiamo un crescente numero di veterani. Molti di loro saranno formati per addestrare l'esercito. Inoltre venderemo i servizi e la professionalità dei veterani per aiutare i Paesi europei a migliorare la Medicina di Guerra. Parte dei profitti saranno dedicati al nostro fronte. Ne abbiamo sempre più bisogno. Soprattutto in questi momenti. Sono tempi difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COLORI, I PROFUMI E I SAPORI
DI UN ITINERARIO SENSORIALE SENZA EGUALI.



ASTIGIANO, ROERO E MONFERRATO, LANGHE...

Terre uniche al mondo, di cui siamo orgogliosi ambasciatori, con ogni nostra etichetta.



DUCHESSALIA®

NOBILI VINI DEL PIEMONTE

duchessalia.it

BREVI

UCRAINA/1

Drone colpisce nave russa in Crimea

I militari ucraini hanno lanciato decine di droni sulla Crimea occupata e sul Mar Nero. Le forze armate russe hanno rivendicato di aver abbattuto 21 droni. Uno di questi ha colpito un traghetto nel porto di Kavkaz. Dopo l'attacco si è scatenato un incendio che ha causato un morto e cinque feriti. In Ucraina i russi hanno lanciato la notte scorsa un missile guidato Kh-69 e otto droni kamikaze Shahed, sette dei quali sono stati abbattuti, nella regione di Sumy dove ci sono stati danni a infrastrutture.

UCRAINA/2

Parolin a Zelensky: «Pace giusta»

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha incontrato ieri a Kiev il segretario di Stato della Santa Sede, Pietro Parolin. «Abbiamo discusso delle conseguenze dell'aggressione russa contro l'Ucraina, del terrorismo aereo in corso, della difficile situazione umanitaria e degli esiti del nostro incontro con Papa Francesco a giugno in Italia», ha riferito l'alto prelato, che ha «ribadito la vicinanza del Papa e l'impegno a trovare una pace giusta e duratura per la martoriata Ucraina».



ETIOPIA

Alluvioni e frane: almeno 229 morti

È salito a 229 morti in Etiopia il bilancio delle frane provocate dalle forti piogge, che hanno colpito una zona isolata, il distretto di Kencho Shacha Gozdi, nel sud del Paese (foto). Lo riferisce un amministratore locale, Dagmawi Ayele, aggiungendo che fra le vittime ci sono anche bambini e donne incinte e che almeno 5 persone sono state tirate fuori vive dalle macerie. Al momento non è chiaro quanti siano i dispersi.



RUANDA

Paul Kagame vince con 99,2% dei voti

Il presidente del Ruanda ha vinto il quarto mandato presidenziale con il 99,2% dei voti. Kagame, 66 anni, al potere dal 2002, ha sconfitto gli stessi due rivali che aveva battuto sette anni fa: Frank Habineza dei democratici verdi (0,5% dei voti) e l'indipendente Philippe Mpayimana (0,32% dei voti), secondo i risultati definitivi pubblicati dalla Commissione elettorale nazionale. Kagame in realtà guida il Ruanda dal 1994 da quando al comando di un gruppo di ribelli pose fine al genocidio che uccise circa 800mila persone.



NUOVA VITARA HYBRID

SUPEREROE OGNI GIORNO

NUOVA VITARA HYBRID A **20.900€***.

TECNOLOGIA DA INCENTIVI. FINO A **5.500€**** DI VANTAGGI.

Suzuki Vitara Hybrid COOL+ 2WD Bianco Santorini: consumo ciclo combinato da 5,3 l/100 km (WLTP). Emissioni di CO₂: da 119 g/km (WLTP) Prezzo di listino chiavi in mano 26.400€ prezzo promozionale 20.900€*. Esempio 5.500€** di vantaggi su Vitara Hybrid COOL+ 2WD Bianco Santorini così calcolati: contributo Suzuki di 2.500€ con permuta o rottamazione presso i concessionari aderenti + ecoincentivo statale con rottamazione di un autoveicolo Euro 0,1,2 per persone fisiche pari a 3.000€ ai sensi del DPCM del 20.05.2024 pubb. in G.U. n.121 del 25.05.2024 salvo esaurimento fondi. Verifica sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedervi. L'offerta è applicabile a tutti i contratti stipulati fino a fine mese. Tutti i dettagli sui vantaggi e le promozioni applicabili ai singoli modelli e la loro disponibilità sono disponibili presso le Concessionarie o sul sito suzuki.it. Le immagini delle vetture sono puramente indicative.





Harris parte avanti nei sondaggi

Il debutto: "Trump è un predatore"

I primi rilevamenti danno la candidata al 44% contro il 42% del rivale. E lei lo attacca da Milwaukee: "Truffatore condannato"
Oggi il partito stabilisce le regole per la nomina e nella notte attesa per il discorso alla Nazione di Biden dallo Studio Ovale

dal nostro corrispondente
Paolo Mastroiilli

NEW YORK — «La nostra è una battaglia per il futuro, gli altri guardano al passato. Volete vivere nel paese della libertà, la compassione e lo stato di diritto, oppure quello dell'odio e la paura?». Da buona procuratrice, Kamala Harris ha iniziato così a costruire il caso per la sua elezione alla presidenza, contro Donald Trump.

Nel primo comizio da candidata in pectore, stato chiave del Wisconsin, ha riportato con forza l'attenzione su crimini e peccati del rivale, dagli abusi sessuali alle frodi, affinché il voto del 5 novembre torni ad essere un referendum sui limiti personali che vietano di rimandarla alla Casa Bianca, inclusa la minaccia per la democrazia. Poi però ha allargato il discorso per puntare anche sulla differenza di visione, classe media contro miliardari, aborto, pensioni, sanità, armi, dando così agli elettori motivi concreti e forti per preferire lei: «Trump vuole riportarci indietro, noi non lo consentiamo».

Harris è arrivata a West Allis, periferia di Milwaukee, con l'entusiasmo che la spinge da quando Joe Biden si è ritirato. Lunedì sera ha incassato l'appoggio del numero di delegati alla Convention di Chicago necessario per ottenere la nomina, garantendo così almeno una parvenza di processo democratico. Oggi il Partito deciderà le regole per incoronarla, ma la soluzione più accreditata è tenere un voto virtuale nella prima settimana di agosto, in modo da chiudere la partita, scegliere il vice e organizzare la Convention per lanciare la campagna, invece di discuterla col rischio di provocare divi-



*Arriva il sostegno
di Schumer e Jeffries
ora manca solo
quello di Obama*

sioni. Ieri infatti i leader democratici al Senato e alla Camera, Schumer e Jeffries, l'hanno appoggiata. Ora manca solo Obama, perché vuole riservarsi il ruolo di padre nobile che sigilla l'unità del partito. Nelle stesse ore è arrivato il conforto del primo rilevamento tenuto dopo il ritiro di Biden, dalla Reuters, dove lei ha scavalcato Trump: erano pari al 44%, ora lei è avanti 44% a 42%. Tony Fabrizio, sondaggista di Donald, ha liquidato questo risultato come l'inevitabile "luna di miele" concessa alla novità, ma intanto è un segnale che la corsa non è chiusa come sembrava. Stasera poi Biden parlerà alla nazione, spiegando perché si è ritirato e invitando gli americani a sostenere la sua vice. Lei ne ha approfittato per affondare i colpi contro Donald, parte del-

la strategia per riportare i riflettori sulle sue vergogne, oltre all'età: «Prima di fare politica ero procuratrice. Ho perseguito ogni genere di malfattori: predatori che abusavano le donne, truffatori, imbrogliatori che violavano le regole per i loro interessi. Conosco Trump. Ho processato università che frodavano gli studenti, e lui ne aveva una; colpevoli di abusi sessuali, e Trump è stato condannato per abusi contro una donna; banchieri di Wall Street che commettevano frodi, e lui è stato condannato per aver truccato i conti della sua azienda». Finora le incriminazioni lo hanno aiutato, ma ora torneranno sotto i riflettori. La sfida però va molto oltre e riguarda la visione per il futuro: «Trump ha chiesto ai petrolieri un miliardo di dollari in cambio di

favori, noi faremo una campagna 'People First', mettendo «le persone e la ricostruzione della classe media al centro». Significa salvare pensioni e sanità pubblica, difendere i sindacati, vietare le armi da assalto, dare alle donne il diritto di decidere cosa fare con i loro corpi, dopo la sentenza della Corte Suprema contro l'aborto: «Quando il Congresso mi manderà la legge che ristabilisce i diritti riproduttivi, la firmerò».

Harris sa che parte in svantaggio, ma promette che «combattendo vinceremo». In una call con i giornalisti Trump ha detto di essere «assolutamente pronto a più di un dibattito con lei», convinto di distruggerla come «matta» liberale, ma certe volte è prudente fare attenzione a ciò che si desidera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JIM VONDRUSKA / GETTY IMAGES VIA AFP

L'attentato

Se ne va la capa del Secret Service

"A Butler abbiamo fallito"

di **Massimo Basile**

NEW YORK — La direttrice del Secret Service americano, Kimberly Cheatle, si è dimessa. Nessuno a Washington è rimasto sorpreso perché le falle dell'intelligence emerse nel giorno dell'attentato a Donald Trump, il 13 luglio, durante un comizio elettorale a Butler, Pennsylvania, sono state troppe e molto gravi per non avere conseguenze.

L'audizione di lunedì al Congresso in cui Cheatle ha provato ad alzare un muro, evitando di fornire dettagli e difendendo la propria posizione, ha scavato l'ultimo solco: i leader della commissione di vigilanza della Camera in modo bipartisan le avevano chiesto di dimettersi. Lei lo ha fatto poche ore dopo, inviando un'email ai dipendenti del Secret

Service, spiegando che uno dei compiti massimi è proteggere i leader della nazione e che l'agenzia federale «era venuta meno a quella missione». Nessuno era riuscito a individuare in tempo il killer, un ragazzo, Thomas Matthew Crooks, libero di salire sul tetto di un edificio a ridosso dell'area protetta del comizio, portarsi un fucile Ar-15 e avere il tempo di puntare e sparare in rapida successione i primi cinque colpi.

Uno aveva sfiorato Trump, ferendolo all'orecchio, un altro aveva ucciso uno spettatore, il veterano dei pompieri Corey Comperatore, che si era lanciato per proteggere le figlie. Due proiettili avevano raggiunto altre due persone, sedute tra il pubblico, ferite in modo non grave. «Io - ha scritto il capo degli 007 - non voglio che le mie dimissioni rappresentino una distrazione dal grande

lavoro che ciascuno di voi fa riguardo a questa missione vitale». «Alla luce degli eventi recenti - ha aggiunto - ed è con il cuore addolorato che ho preso la difficile decisione di fare un passo indietro come vostre direttrice. Mi assumo la responsabilità per le falle della sicurezza».

Probabilmente anche il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha messo la parola fine per calmare le acque. Biden l'ha ringraziata per il «coraggio e l'incredibile integrità» con cui ha guidato uno degli «incarichi pubblici più difficili» e annunciato che presto sceglierà il successore. Le dimissioni segnano la drammatica conclusione della carriera di una veterana che ha lavorato all'intelligence per 27 anni e che in passato si è occupata della protezione dell'ex vicepresidente Dick Cheney e dello stesso Biden, quando era il vice di



*Il ringraziamento di
Biden a Cheatle
"Coraggio e integrità"
presto il sostituto*

◀ **Dimissionaria**
Kimberly Cheatle era stata nominata direttrice del Secret Service da Joe Biden nel settembre del 2022

Barack Obama. Il presidente l'aveva chiamata nell'agosto del 2022, facendo di lei la seconda donna a capo dell'intelligence in 159 anni di storia. A Cheatle era stato affidato il compito di restituire credibilità a un'agenzia uscita a pezzi dopo le falle nel contrastare l'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio 2021, quando centinaia di sostenitori trumpiani avevano assediato il Campidoglio. Le sue fortune alla guida di ottomila agenti sono finite a Butler. Subito sott'accusa, Cheatle aveva definito il lavoro svolto in Pennsylvania dal Secret Service «inaccettabile». Ai Repubblicani non era bastato: «lei - aveva detto il senatore del Wyoming John Barrasso - ha messo il presidente Trump a meno di due centimetri dalla morte». «Fornisca una piena spiegazione - aveva aggiunto - o si dimetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The Simpsons are never wrong.



◀ **La profezia dei Simpson**
In una puntata storica la prima donna presidente aveva abiti simili a Kamala



◀ **Il poster**
Da subito, in omaggio a Obama, è stato reinterpretato il poster iconico dell'ex presidente

dalla nostra inviata
Anna Lombardi

NEW YORK — «Pensi di essere caduta da una palma da cocco?». Kamala Harris è in corsa per la Casa Bianca da due giorni appena, e già quella frase da lei evocata un anno fa parlando di pari opportunità, il vecchio rimprovero che le rivolgeva la mamma oncologa, l'indiana Shyamala Gopalan, per dire che tutti apparteniamo a qualcosa, è diventato grido di battaglia. Altro che il *When We Fight, We Win*, «quando combattiamo vinciamo», pronunciato lunedì davanti allo staff della campagna e interpretato dai media come contro-slogan del *“Fight, Fight, Fight”* pronunciato da Trump dopo l'attentato di Butler. Su TikTok, Instagram e X non c'è democratico che non stia accostando gli emoji di una palma e di un cocco al suo account. Col senatore delle Hawaii, Brian Schatz, che ha perfino postato una foto dove lo si vede arrampicato su una palma, intento a coglierne il frutto e la scritta: «Madame VicePresident, siamo pronti ad aiutare».

Pazienza se qualcuno, online, fa notare che il cocco può facilmente trasformarsi in insulto razziale: marrone fuori e bianco dentro (come si diceva degli schiavi devoti al padrone). Sono stati proprio i suoi sostenitori, lo zoccolo duro di Harris noti come KHive, “l'alveare”, a rilanciare la clip del discorso. I social hanno fatto il resto: su TikTok numerosi utenti hanno mixato la frase del cocco con i brani dell'album dell'estate, *Brat* - vale a dire ragazzaccia - di Charli XCX. Alla fine, è stata la stessa star britannica, naturalizzata americana, a fare della candidata dem un'icona Pop, semplicemente twittando: “Kamala is Brat” e poi spiegando: «Una un po' disordinata che ama far festa e a volte dice cose stupide. È capace di essere sé stessa, anche se magari ha dei crolli nervosi». Un post visualizzato 10 milioni di volte, subito sfruttato da Harris, che ha temporaneamente cambiato il banner del suo account ufficiale con quello verde acido del disco. Apriti cielo: gli utenti della rete si sono letteralmente scatenati, creando meme d'ogni sorta con immagini di Kamala in ogni posa e versione virate di color smeraldo.

Da Beyoncé - che ad Harris ha immediatamente concesso l'uso della sua “Freedom” come inno della campagna - a Taylor Swift, altre popstar hanno seguito l'esempio. Pubblicando

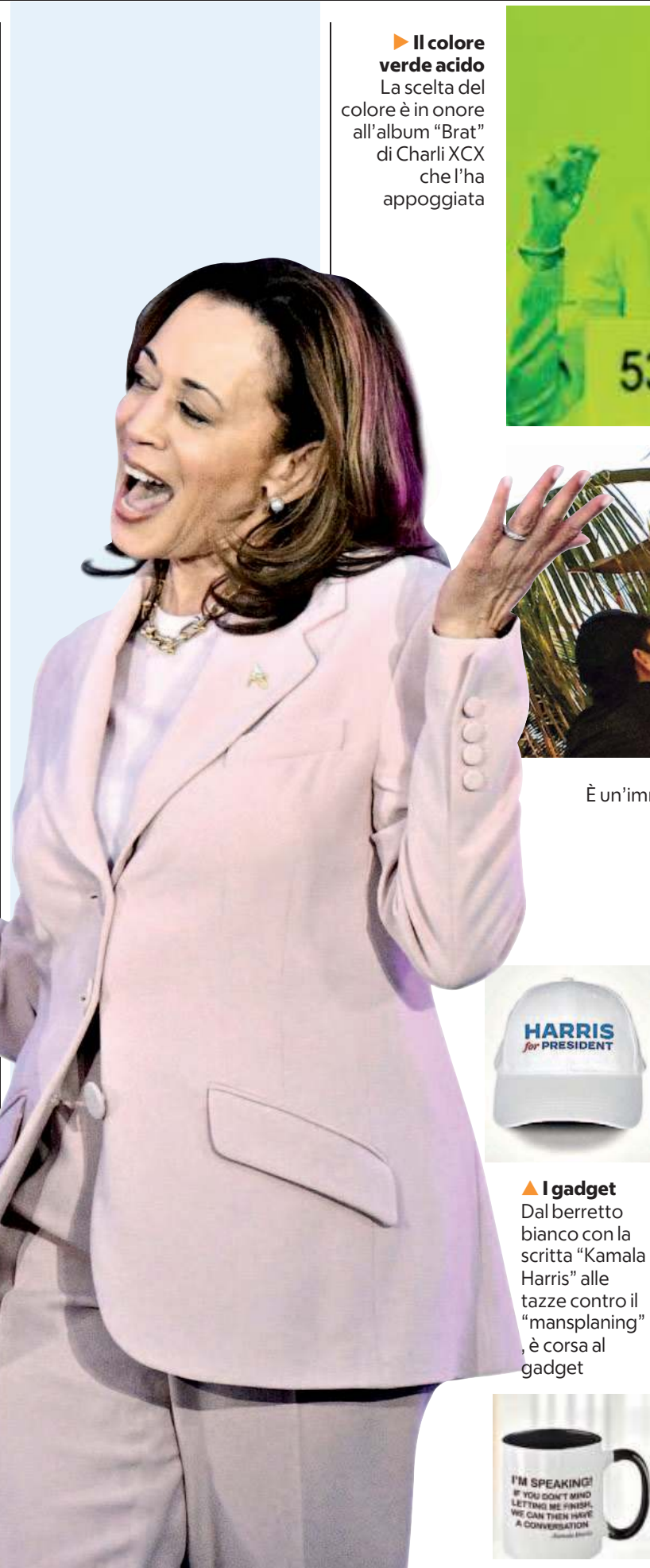


▲ **Charli XCX**
La popstar anglo americana che firma l'album record “Brat” ha dato il suo endorsement a Harris



▲ **Beyoncé**
La cantante Beyoncé firma la canzone “Freedom” che è diventata l'inno della campagna

do sui loro account remix dei loro brani più famosi, dove si sente Kamala pronunciare la frase del cocco, ma anche la sua inconfondibile risata. La stessa che i repubblicani stavano invece tentando di trasformare in simbolo di vacuità, tanto da averla ribattezzata “laffin' Kamala”, la ri-



La nuova campagna elettorale

Dalla noce di cocco a Lisa Simpson sui social “Kam” è già un'icona pop

Un brano di Charli XCX la lancia tra la Gen Z
E Beyoncé le regala il suo inno “Freedom”

danciana. L'irrisione ora rischia di rivoltarglisi contro. Un po' come ai tempi di “Hope”, la speranza che fu mantra di Barack Obama, la naturalezza positiva della vicepresidente si sta infatti già trasformando nel contraltare di quella rabbia trumpiana incarnata, durante la convention

▶ **Il colore verde acido**
La scelta del colore è in onore all'album “Brat” di Charli XCX che l'ha appoggiata



▲ **La noce di cocco**
È un'immagine, ora virale, ispirata da una frase della madre di Harris



▲ **I gadget**
Dal berretto bianco con la scritta “Kamala Harris” alle tazze contro il “mansplaning”, è corsa al gadget



di Milwaukee, dalla performance aggressiva del lottatore Hulk Hogan. Non basta. Tanto i conservatori la accusano di essere “candidata DEI”, acronimo di diversità, eguaglianza, inclusione, ovvero i cosiddetti valori dell'odiata cultura Woke, tanto il suo pensiero fa breccia fra i giovani. Che si rispecchiano molto di più nel suo messaggio inclusivo e multirazziale che nell'irritante bigottismo repubblicano.

Di sicuro, la falcata leggera con cui Harris avanza verso le elezioni presidenziali parlando di futuro anziché di passato, spesso calzata con quelle Converse che fanno tanto Generazione X (i nati a cavallo fra anni 60 e 70, come lei) sta già conquistando la Generazione Z. Tanto più che a benedirlo c'è pure la “profezia dei Simpson”, un meme virale ispirato al celebre cartone animato con cui i ragazzi nati nei primi anni Duemila sono letteralmente cresciuti: tratto da un episodio andato in onda 24 anni fa (e poi replicato all'infinito), intitolato “Bart to the Future”, mostra la piccola Lisa ormai diventata presidente, all'interno dello Studio Ovale, vestita con un tailleur a pantalone viola e perle. Look incredibilmente simile a quello sfoggiato da Kamala il giorno dell'insediamento nel 2020.

Manco a dirlo, il suo avvento non sta galvanizzato solo i donatori grandi e piccoli, che nelle prime 24 ore di campagna ne hanno rimpinguato le casse con 81 milioni di dollari, ma anche i venditori di merchandising. In attesa di un sito ufficiale a lei dedicato, su Joe Biden.com già si possono acquistare t-shirt (32 dollari) cappellini (25 dollari) e adesivi (6 dollari) con la scritta “Harris for President”. Ma per ora le vere chicche si trovano altrove. Amazon, Etsy e Redbubble hanno dato fondo ai magazzini rispolverando tazze, candele da preghiera e perfino maglie vecchie di 4 anni con la sua effigie e la scritta “I am speaking”, sto parlando, celebre rispostaccia da lei data all'allora rivale Mike Pence durante un dibattito. Mentre piccoli designer lanciano t-shirt con nuove versioni del meme con la noce di cocco. Questi prodotti, per ora, non portano soldi ai dem che pure ne hanno disperatamente bisogno: ma rilanciando il messaggio contribuiscono a mantenere alto l'entusiasmo per Kamala.

LA GRADUATORIA DEL CENSIS

Padova prima nella hit degli atenei Sorpassata Bologna

Anzitutto il segnale che non ti aspetti: le immatricolazioni all'università – rimaste sostanzialmente stabili rispetto allo scorso anno con un calcolo provvisorio di 579 studenti in meno, una goccia nel mare dei nuovi iscritti – crescono soprattutto nel Sud Italia e nelle isole (+4,2%) mentre calano nel Centro (-3,6%) e nel Nord Ovest (-2,5%) che nel 2023 erano state invece calamite per i neodiplomati. Altro dato importante: aumentano le studentesse. Non solo richiamate dalle facoltà in cui, per tradizione, le donne sono sempre state di più (Educazione e formazione, ad esempio), ma anche da Medicina, dalle Stem, da Architettura, Ingegneria civile, industriale e dell'informazione, Informatica e Tecnologie.

Secondo il Censis, che da oltre vent'anni elabora una classifica delle università italiane composta da 70 graduatorie stilate sulla base di 963 variabili, «è il segnale di un'evoluzione in corso che, per quanto lenta, prefigura una futura riduzione del persistente divario di genere in un campo, quello delle cosiddette discipline dure, ancora troppo connotato al maschile».

Le facoltà più attrattive
Se si guarda alle aree disciplinari sono quelle sanitarie a registrare un

Più matricole al Sud Studentesse in crescita a Ingegneria e Medicina Crollano Psicologia e le facoltà scientifiche Sale la Calabria

di Viola Giannoli

convinto +7% di matricole, trainato da Medicina, Professioni sanitarie, Farmacia (+10,1%), Scienze motorie e sportive (+5,5%). In un ambito affine, al contrario, è fuga da Veterinaria. Cresce, ancora e bene, la già citata Educazione e formazione (+5,9%).

I corsi di laurea in caduta
Dopo un boom negli anni passati, forse effetto collaterale della pandemia da Covid, chi non tira più è Psicologia che registra un calo considerevole di iscritti: -10,5%. In caduta,

e in controtendenza rispetto allo scorso anno, anche le immatricolazioni ai corsi di laurea giuridici (-2,7%) ed economici (-1,5%). Ancora più decisa l'emorragia di nuovi iscritti ai corsi di laurea scientifici che segnano un -7,3%, colpa soprattutto delle Stem. Più contenuta, ma comunque sensibile, la crisi di Arte e design (-4,5%).

Padova leader
Qualche novità c'è pure nel ranking delle università. Le prime tre posizioni tra i mega atenei statali (quelli con più di 40mila studenti) sono occupate stabilmente dagli stessi tre atenei, ma cambia il podio: l'università di Padova diventa prima grazie a borse di studio, servizi digitali, internazionalizzazione e occupabilità. E scavalca, dopo 14 anni, l'Alma Mater di Bologna, medaglia d'argento seguita dal bronzo della Sapienza di Roma.

Calabria prima tra i big
L'università della Calabria scala, dal terzo al primo posto, la classifica dei grandi atenei statali (tra 20mila e 40mila iscritti). Pavia retrocede in seconda posizione e Perugia in terza, seguite da Parma e Cagliari, che avanzano entrambe, guadagnando il quarto e quinto posto.



Trento imbattuta tra i medi
Poche sorprese tra i pesi medi (più di 10mila iscritti ma meno di 20mila). Guida anche quest'anno il ranking Trento, seguita da Udine. Il terzo gradino è invece occupato dall'ateneo di Sassari. Al sesto posto, una new entry: l'Università Ca' Foscari di Venezia, che si è ristretta, perché fino allo scorso anno era nel gruppo dei grandi atenei statali.

Camerino guida ancora i piccoli
Senza sorprese la classifica dei pic-

coli atenei statali (fino a 10mila iscritti): primo posto per Camerino, secondo per la Tuscia, terza Macerata.

Politecnici e privati: in pole il Centro-Nord
La speciale classifica dei Politecnici è guidata anche quest'anno da Milano, seguito da Torino e da Bari. Per quanto riguarda il ranking degli atenei non statali, primeggia Roma: la Luiss diventa grande e prima tra le big e la Lumsa vince tra le medie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giochi

Superenalotto
concorso n. 116 del 23-7-2024

Combinazione vincente
24 59 63 64 82 90
Numero Jolly 62 Superstar 24

Quote Superenalotto
Nessun vincitore con punti 6
Nessun vincitore con punti 5+
Ai 2 vincitori con punti 5 84.958,67 €
Ai 431 vincitori con punti 4 400,89 €
Ai 17.086 vincitori con punti 3 30,47 €
Ai 280.022 vincitori con punti 2 5,77 €

Quote Superstar
Nessun vincitore con punti 6
Nessun vincitore con punti 5+
Nessun vincitore con punti 5
Ai 3 vincitori con punti 4 40.089,00 €
Ai 116 vincitori con punti 3 3.047,00 €
Ai 1.964 vincitori con punti 2 100,00 €
Agli 11.928 vincitori con punti 1 10,00 €
Ai 23.111 vincitori con punti 0 5,00 €

Il prossimo Jackpot con punti 6:
€ 52.800.000,00

Lotto
Combinazione vincente

Bari	6	64	50	59	75
Cagliari	1	70	20	90	41
Firenze	37	9	76	51	61
Genova	8	34	20	2	72
Milano	6	76	74	73	26
Napoli	59	18	6	46	39
Palermo	2	63	20	43	48
Roma	53	79	70	25	52
Torino	77	72	19	3	33
Venezia	17	78	22	32	54
Nazionale	5	62	37	30	21

10eLotto
Combinazione vincente

1	2	6	8	9
17	18	34	37	50
53	59	63	64	70
72	76	77	78	79

Numero oro: 6 Doppio oro: 6, 64

Cruciverba
di Stefano Bartezzaghi

Orizzontali
1. Un "Boulevard" al cinema.
5. Proprio così.
7. Il punto inglese.
8. Prendersi un rischio.
10. Una professione musicale.
12. Ferrara al cinema.
15. Storica testata della cultura underground.
17. È necessario che vada al governo.
20. Non è più un reato.
21. Porta la voce da una stanza all'altra.
22. Il sole da lì può solo scendere.
23. Serve dietro al banco.
26. ElettroAcustica Improvisata (sigla).
27. Un errore del tennista.

Verticali
1. Si dispongono nel presepe.
2. Lo sono le basi culturali dell'erudito.
3. Il fondatore di Repubblica (iniz.).
4. Si versa per un servizio.
5. Per niente artificiali.
6. I saluti più struggenti.
7. Un Giuseppe indimenticato nel giornalismo.
9. Robert attore.
11. Il grande Gilberto.
13. Regione balcanica.
14. Messi a giorno.
16. Così morì JFK.
18. Beha giornalista (iniz.).
19. Fornito di maliziosa scaltrezza.
24. Così tutto cominciò.
25. Nel centro del teatro

Le soluzioni di ieri

Meteo

Mare
Calmò, Mosso, Agitato

Vento
Calmò, Moderato, Forte, Molto forte

Oggi	Min	Max	CO ₂	Domani	Min	Max	CO ₂
Ancona	24	31	159	24	29	151	
Aosta	19	30	113	20	28	105	
Bari	24	34	148	24	32	154	
Bologna	22	34	172	21	31	161	
Cagliari	21	32	121	22	32	119	
Campobasso	19	30	138	18	28	156	
Catanzaro	23	31	128	22	32	144	
Firenze	22	36	177	23	35	174	
Genova	24	29	164	25	30	181	
L'Aquila	18	33	122	18	32	142	
Milano	21	32	212	22	30	218	
Napoli	23	34	172	25	35	159	
Palermo	25	32	120	24	32	123	
Perugia	20	32	153	20	32	143	
Potenza	18	30	134	17	28	148	
Roma	23	37	151	22	34	153	
Torino	21	30	196	22	29	176	
Trento	18	31	154	21	28	141	
Trieste	24	32	172	24	30	148	
Venezia	23	31	152	24	28	150	

La classifica 2024 degli atenei

MEGA ATENEI STATALI (OLTRE 40.000 ISCRITTI)								
	Ateneo	Servizi	Borse	Strutture	Comunicazione e servizi digitali	Internazionalizzazione	Occupabilità	Media
1	Padova	76	88	84	107	91	91	89,5
2	Bologna	71	84	87	98	96	89	87,5
3	Roma La Sapienza	69	108	80	78	83	88	84,3
4	Palermo	72	78	87	107	80	79	83,8
5	Milano	75	71	83	95	83	92	83,2
6	Pisa	89	77	77	90	75	89	82,8
7	Torino	72	74	84	98	81	87	82,7
8	Firenze	80	67	82	93	82	90	82,3
9	Napoli Federico II ^o	69	88	66	66	71	81	73,5

GRANDI ATENEI STATALI (DA 20.000 A 40.000 ISCRITTI)								
1	Pavia	110	110	86	94	78	75	92,2
2	Pavia	78	86	95	95	91	92	89,5
3	Perugia	76	84	88	102	91	85	87,7
4	Parma	67	80	100	102	84	90	87,2
5	Cagliari	80	109	86	91	76	77	86,5
6	Salerno	74	93	94	105	70	79	85,8
7	Milano Bicocca	71	86	85	99	77	96	85,7
8	Roma Tor Vergata	73	80	89	87	84	94	84,5
9	Modena e Reggio E.	72	72	89	91	76	101	83,5
10	Genova	73	66	88	91	83	93	82,3
11	Verona	68	69	85	95	79	96	82
12	Messina	72	86	79	106	74	67	80,7
13	Ferrara	69	76	83	82	76	96	80,3
14	Roma Tre	69	69	92	90	78	82	80
15	Campania Vanvitelli	71	87	83	90	73	71	79,2
16	Bari	77	86	83	78	66	72	77
17	Chieti e Pescara	72	69	93	90	71	66	76,8
18	Catania	71	75	82	91	69	72	76,7

MEDI ATENEI STATALI (DA 10.000 A 20.000 ISCRITTI)								
1	Trento	77	86	102	99	110	93	94,5
2	Udine	84	90	96	110	80	99	93,2
3	Sassari	81	105	110	90	88	76	91,7
4	Marche	77	84	106	97	79	103	91
5	Siena	91	83	103	90	89	87	90,5
6	Venezia Ca' Foscari	77	76	80	106	105	89	88,8
7	Trieste	84	83	90	99	81	95	88,7
8	Brescia	81	70	86	107	76	107	87,8
9	Urbino Carlo Bo	86	80	85	101	72	85	84,8
10	Salento	93	96	92	90	70	67	84,7
11	Bergamo	75	66	91	91	85	95	83,8
12	Piemonte Orientale	68	68	102	99	76	88	83,5
12	Napoli Parthenope	79	90	89	83	77	83	83,5
13	Insubria	81	66	75	93	86	98	83,2
14	L'Aquila	70	74	77	97	80	93	81,8
15	Foggia	72	87	83	82	87	77	81,3
16	Catanzaro	73	108	82	83	67	67	80

PICCOLI ATENEI STATALI (FINO A 10.000 ISCRITTI)								
1	Camerino	104	90	99	107	95	98	98,8
2	Tuscia	71	94	97	97	86	86	88,5
3	Macerata	89	83	96	93	79	80	86,7
4	Cassino	69	98	83	98	87	81	86
5	Reggio Calabria	76	110	100	74	74	66	83,3
6	Sannio	73	78	92	103	75	75	82,7
7	Teramo	68	78	100	94	72	73	80,8
8	Molise	66	84	96	86	68	84	80,7
9	Basilicata	76	75	98	83	67	82	80,2
10	Napoli L'Orientale	69	87	77	97	78	70	79,7

POLITECNICI								
1	Milano	83	89	103	102	105	110	98,7
2	Torino	73	98	82	91	100	108	92
3	Bari	78	91	79	87	82	110	87,8
3	Venezia Iuav	72	74	81	93	105	101	87,7



Daniela Mapelli, retttrice Università di Padova

“Corsi in inglese e didattica innovativa le nostre carte vincenti”



▲ Al vertice Daniela Mapelli, prima donna alla guida di Padova

Rettrice Daniela Mapelli, l'Università di Padova, nata da una costola dell'Alma Mater, ha compiuto il sorpasso. Com'è stato possibile questo risultato?

«Grazie alle politiche che stiamo portando avanti da anni. Siamo un ateneo con più di 74mila studenti e abbiamo sempre cercato di migliorare l'offerta formativa. Abbiamo investito sulla didattica innovativa, puntando su una prospettiva esperienziale con i laboratori didattici».

Dove avete concentrato la maggior parte degli investimenti?

«Sicuramente sull'internazionalizzazione: abbiamo circa 7.500 studenti che vengono dall'estero, numeri cresciuti soprattutto negli ultimi tre anni. Nell'anno accademico 2024-2025 avremo 207 corsi di studio, 50 interamente in inglese: è un plus che attrae studenti dall'estero ma che fa bene anche ai nostri ragazzi che acquisiscono il linguaggio tecnico che poi li agevolerà nel lavoro».

Quali servizi date a questi studenti?

«Abbiamo istituito un international office e siamo l'unico ateneo con un ufficio della Questura dentro i nostri spazi. Lo studente internazionale vi si può recare per il permesso di soggiorno e la tessera sanitaria. Ma abbiamo avuto un punteggio alto per i servizi che erogiamo a tutti gli studenti. Non solo vitto e alloggio ma anche borse di studio: solo negli ultimi 5 anni abbiamo aggiunto ai fondi regionali oltre 25 milioni di euro per le borse di studio».

Com'è la situazione degli spazi?

«Ci sono oltre 7mila postazioni nelle aule studio, ma abbiamo anche working room per il lavoro di gruppo e common room dove pranzare insieme usufruendo di forni a microonde e frigoriferi. Così aiutiamo i pendolari».

Dove si può migliorare?

«Possiamo e dobbiamo farlo, ovunque. Stiamo investendo moltissimo anche sull'offerta post-lauream: competenze per persone che sono già inserite nel mondo del lavoro. Ci sono master e dottorati di ricerca, con altissimi tassi di occupazione e uno stipendio, per chi si diploma, sopra la media nazionale. A livello europeo il mondo dell'istruzione chiede le cosiddette "microcredenziali", pacchetti che arricchiscono e certificano le competenze per persone già uscite dal mondo universitario».

Migliorare cambiando: è questa la formula vincente?

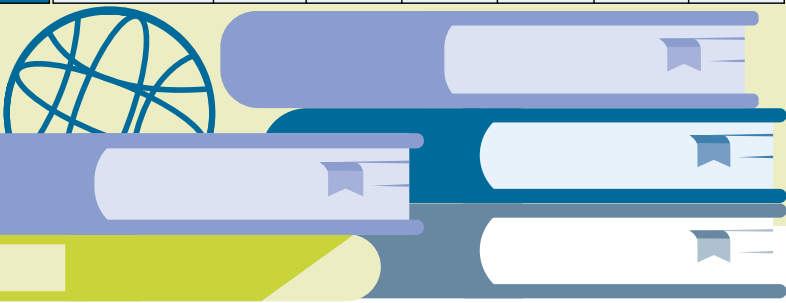
«Sono trascorsi 802 anni dalla fondazione dell'Università di Padova: siamo orgogliosi della nostra storia, che è sempre in continua evoluzione. Traiamo spunti da questi 802 anni di storia ma continuando sempre a guardare al futuro». — r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDI ATENEI NON STATALI (OLTRE 10.000 ISCRITTI)								
	Ateneo	Servizi	Borse	Strutture	Comunicazione e servizi digitali	Internazionalizzazione	Media	
1	Roma LUISS	77	110	86	103	104	96	
2	Milano Bocconi	82	98	67	103	110	92	
2	Milano Cattolica	86	68	66	92	82	78,2	

MEDI ATENEI NON STATALI (DA 5.000 A 10.000 ISCRITTI)								
1	Roma LUMSA	71	75	85	110	78	83,4	
2	Milano IULM	75	69	101	83	83	81,4	
3	Napoli Benincasa	84	77	77	70	67	75	

PICCOLI ATENEI NON STATALI (FINO A 5.000 ISCRITTI)								
1	Bolzano	108	72	110	99	86	95	
2	Roma Europea	80	76	105	100	81	88,4	
3	Roma Biomedico	110	78	83	92	70	86,6	
4	LIUC Cattaneo	69	77	89	86	101	84,4	
5	Roma UNINT	68	76	89	104	84	84,2	
6	LUM G. Degennaro	89	69	86	77	72	78,6	
7	Milano S. Raffaele	70	66	90	90	73	77,8	
8	Enna Kore	70	74	95	80	66	77	
8	Roma Link Campus	66	69	109	66	75	77	
9	Aosta	66	70	69	77	88	74	



Primo piano | La tragedia di Scampia

Trentuno appartamenti inagibili e servono interventi in altri cento

Le perizie dei tecnici del Comune. Intanto la Procura indaga per disastro e omicidio colposi

Questione di attimi. È così che si è passati da una spensierata serata in famiglia a una tragedia. Due morti, zia e nipote. Margherita Della Ragione, 35 anni, e Roberto Abbruzzo di 29. I loro volti sorridenti che rimbalzano sui social fanno da tristissimo contrasto alla tragedia che si è verificata al Lotto M di viale della Resistenza, nella famigerata Vela Celeste di Scampia. Eppure quell'enorme edificio viene ritenuto dai tecnici uno dei meno precari tra le quelle che un tempo erano le sette Vele, per questo è stato scelto per essere ristrutturato. Resta da capire cosa abbia provocato il cedimento del ballatoio e la conseguente tragedia. I primi, somari accertamenti, sono stati effettuati dai vigili del fuoco

La vicenda

● Dopo la tragedia emerge un quadro preoccupante sullo stato degli alloggi nella Vela Azzurra I tecnici del Comune di Napoli hanno infatti rilevato che 31 alloggi sono completamente inagibili mentre in altri cento servono interventi

durante le operazioni di soccorso ai feriti, ma ovviamente occorrerà tempo per approfondire le cause del crollo. Intanto, la Procura della Repubblica di Napoli ha aperto un'inchiesta sulle cause del disastro. I reati ipotizzati sono quelli di omicidio e disastro colposo, al momento a carico di ignoti. Secondo alcuni testimoni, il crollo del ballatoio a Scampia sarebbe avvenuto mentre era in corso un litigio, per futili motivi, sul piano sottostante. Le famiglie di Roberto e di Margherita si sarebbero affacciate alla ringhiera per osservare. A quel punto – secondo chi si trovava lì – la struttura avrebbe ceduto sotto il peso concentrato sul margine. Anche questo sarà sotto la lentezza dei magistrati che si

Precarietà A destra: alcuni ballatoi in una vecchia foto delle Vele di Scampia Nella foto sotto: le operazioni di abbattimento di una delle Vele effettuati tra il 1997 e il 2003

occupano dell'inchiesta.

Dopo il crollo le abitazioni sono state evacuate. Durante la giornata di ieri si sono anche sfiorate tensioni tra i residenti – che volevano rientrare nelle

case – e forze dell'ordine che cercavano di far capire loro che erano in corso delle verifiche mirate alla stabilità di quel comprensorio che ospita ottocento anime. Dalle perizie dei

tecnici del Comune di Napoli risulta che in almeno 100 abitazioni della Vela Celeste «ci sono alcuni piccoli interventi» da fare, secondo quanto riferisce il prefetto di Napoli, Michele Di Bari. Interventi che saranno realizzati – assicurano i responsabili – «entro due settimane». Ma ci sono anche «31 alloggi totalmente inagibili».

Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, ha ribadito – oltre al cordoglio e al dolore per la tragedia – che «il progetto di riqualificazione delle Vele non si ferma e l'impegno per Scampia sarà ancora più forte di prima». Poi ha aggiunto: «Il giorno dei funerali sarà proclamato il lutto cittadino».

Gennaro Scala
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di tutto questo non si vede ancora nulla e la Vela Celeste che doveva essere ristrutturata per ora crolla.

Scampia è un brand che anche la politica spesso utilizza. Su questo quartiere si promuovono grandi e visionari progetti di riqualificazione, che, proprio come le Vele, poi si rivelano sproporzionati e senza gli interventi minimi per renderli funzionali. I segni di questi progetti si possono leggere ovunque attraversando il quartiere. Basta allontanarsi di poche centinaia di metri dalla nuova sede della Federico II per avere il quadro chiaro. Il palazzo che ospita la sede della Municipalità è come se fosse finito a metà e l'erba delle aiuole che lo circondano è diventata una giungla. La villa comunale Ciri Esposito ha i cancelli chiusi. L'unico spazio verde resta inaccessibile proprio a causa del Pnrr. Il parco è infatti tra le strutture interessate dagli interventi di riqualificazione e restauro della Città Metropolitana finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per un investimento di un milione di euro. A marzo scorso il parco è stato chiuso per l'inizio dei lavori che però non sono mai partiti. La stessa sorte è toccata alla piscina comunale Galante, rientrata tra i 15 progetti napoletani del Pnrr con uno stanziamento di 4 milioni di euro. Questa struttura, per anni luogo simbolo del riscatto di Scampia, è stata chiusa nell'ottobre del 2019 per un problema al sistema idrico e mai più riaperta. L'intero palazzetto è stato distrutto, ne rimane solo uno scheletro di vetri rotti diventato rifugio di cani randagi, ratti e gabbiani. I lavori sono iniziati a marzo scorso ma ad oggi si vede solo una rete verde che delimita il cantiere.

A Scampia è un continuo ripetersi di una storia già vista fatta di grandi progetti, di rendering e disegni bellissimi che poi nella realtà spesso non funzionano. La storia di una rinascita che il quartiere ha costruito dal basso con piccole conquiste spesso purtroppo vanificate dai cancelli chiusi dei grandi progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il recupero

di Claudio Mazzone

La Vela del crollo dovrà essere ristrutturata con 160 milioni del Pnrr

Scampia non è il quartiere degli invisibili. Scampia è un quartiere che tutti hanno visto nelle serie, nei film, nei documentari, sui social e che molti hanno letto nei libri. Una periferia vista dove una tragedia come quella dell'altra sera assume anche un valore diverso perché tra riqualificazioni ferme, progetti in stato di attuazione, investimenti e promesse, a Scampia si vede poco di concreto.

L'altra sera a Scampia è crollato «un vicolo». Nel progetto originale del 1962 infatti, disegnato dall'architetto Francesco Di Salvo, i ballatoi delle Vele dovevano essere una riproduzione dei vicoli del centro di Napoli. Nelle idee e sulle carte, le Vele di Scampia nascono come un intervento di urbanizzazione popolare visionario che poneva alla base dell'abitare pubblico la riscoperta del valore della comunità. Nella realtà, invece, questi palazzoni sproporzionati si sono trasformati nel simbolo del degrado e dell'abbandono. Le 7 Vele vengono costruite con la legge n.167 del 1962. Il progetto prevede unità abitative ridotte e ampio spazio a luoghi di socialità, di incontro e di attività. Quando però nel 1975 sono ultimate, degli spazi collettivi non vi è traccia. Non ci sono, e non ci saranno mai, i centri aggregativi, gli spazi comuni, le aree gioco per i bambini e quelle dedicate allo sport.

Questo enorme intervento pubblico si trasforma in un vuoto urbano, in un ghetto senza servizi e isolato dalla città dove, dopo il terremoto del 1980, vengono trasferiti i senzatetto più indigenti ai quali si affiancano

gli abusivi che occupano i nuovi appartamenti rimasti vuoti. Basta poco e le Vele diventano il simbolo del degrado.

La camorra nasce e prospera tra povertà, abbandono e assenza dello Stato e Scampia è il luogo perfetto. Negli anni '90 le Vele si trasformano in un vero e proprio supermercato della droga. La piazza della socialità e gli stradoni con i prati abbandonati al fianco, si popolano di tossicodipendenti che vagano come zombie e che vengono incanalati nei vari reparti di vendita al dettaglio di sostanze stupefacenti, con un'organizzazione che richiama a perfezione quella dei grandi centri commerciali.

I clan (nomi oggi famosi in tutto il mondo Di Lauro, Amato-Pagano, Scissionisti, Spagnoli) che controllano il quartiere aprono canali diretti con i narcotrafficienti sudamericani e riescono a diventare così potenti e ricchi da primeggiare nella caotica galassia criminale della camorra napoletana. La droga, i proventi illeciti e il controllo del territorio creano però sempre instabilità e le faide di Scampia restano nella storia come le più

sanguinarie. Si spara in strada, ogni giorno. Pagano con la vita anche vittime innocenti, uccisi per errore dai gruppi criminali senza scrupoli e armati come eserciti.

Scampia con le sue Vele venute male, riesce a conquistarsi un posto «d'onore» tra i simboli criminali, diventa Gomorra, prima con il libro di Roberto Saviano e poi con la serie Sky. Piombano su questa periferia nord di Napoli le telecamere di ogni televisione del pianeta. I rapper più famosi del mondo del gangsta-rap vengono a girare i loro video qui tra i palazzi cadenti, nei luoghi della camorra.

Le Vele di Scampia diventano un brand che grazie ad una narrazione distorta permette di vendere ogni tipo di oggetto. Ancora oggi vengono pubblicizzati e venduti gli «occhiali da sole di Scampia, i più criminali di sempre, quelli che ti trasformano in un vero malessere», con all'interno delle stanghette disegnati il cristo velato e una pistola e l'astuccio è a forma di arma.

Negli anni però i blitz delle forze dell'ordine che hanno

Le tappe

Quei sette edifici progettati nel '62



progettate da Franz Di Salvo, le 7 Vele vengono realizzate nel 1975 i lunghi ballatoi dovevano simboleggiare i vicoli

Il degrado, i clan e «Gomorra»



Dopo il 1980 la situazione precipita, le Vele vengono utilizzate come luoghi simbolo di spaccio, come nella fiction Gomorra



Voltare pagine con mille progetti



Da alcuni anni finalmente il cambio di direzione: 4 Vele vengono abbattute, lo Stato e tante associazioni in campo